

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 17 giugno 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 206 del 16.06.09

**Discarica a cielo aperto all'interno della riserva Pino d'Aleppo. Mallia:
"Sconvolge il mancato rispetto dei luoghi"**

La denuncia del consigliere provinciale Ignazio Nicosia circa la presenza di una discarica a cielo aperto di elettrodomestici all'interno della riserva naturale orientata "Pino d'Aleppo" è stata prontamente riscontrata dall'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia. Il personale di vigilanza delle Riserve Naturali, su disposizione della direttrice della Riserva Maria Carolina Di Maio, ha effettuato un apposito sopralluogo che ha permesso di verificare che si tratta di un nuovo abbandono effettuato tra l'altro in un sito difficilmente raggiungibile anche a piedi (una vecchia cava) ed in atto sono in itinere i necessari accertamenti del caso nonché la verifica dello stato dell'arte delle situazioni già segnalate.

"Sconvolge - dichiara l'assessore al Territorio ed ambiente Salvo Mallia - la mancanza di rispetto per il territorio dimostrata in questi casi. Si tenderà comunque a verificare e mettere in atto tutte le procedure per identificare i responsabili di questo abbandono, anche coinvolgendo le forze di Polizia perché tutti questi rifiuti non possono essere il frutto solo di un abbandono da parte di cittadini incivili, ma, tenuto conto della quantità e della tipologia, è un atto delinquenziale a tutti gli effetti e fatto in maniera professionale. Si auspica di individuare i responsabili di questo scempio per far in modo che possano essere puniti in maniera esemplare. Intanto solleciteremo gli Enti preposti, ed in particolare il Comune di Vittoria competente per territorio, ad emettere le apposite ordinanze di ripristino dei luoghi ai proprietari dei siti".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 207 del 16.06.09

Fiera della Contea: la Provincia a sostegno dell'economia locale

Non è venuto meno neanche quest'anno l'appoggio della Provincia regionale di Ragusa alla Fiera della Contea, in corso di svolgimento a Modica. Oltre ad accogliere la richiesta degli organizzatori, l'adesione conferma la volontà di essere a fianco dei tanti imprenditori presenti con le loro esposizioni. La presenza in un unico stand istituzionale dell'assessorato al Turismo e allo Sviluppo economico ha voluto sottolineare la particolare attenzione dell'Ente nei confronti dei settori portanti dell'economia ragusana. Allo stesso tempo si promuovono anche le ricchezze e le non indifferenti potenzialità turistiche, imprenditoriali e produttive che, nonostante le difficoltà del momento, costituiscono un punto di forza per l'intero territorio e non solo. Il presidente Franco Antoci, intervenendo al momento inaugurale, ha voluto rimarcare l'importanza della Fiera ed il ruolo che essa ha e può avere sempre più per il rilancio del nostro sistema economico.

“Coniugare la promozione del territorio alle produzioni locali d'eccellenza - argomenta l'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri- è sempre stato un punto di forza delle politiche turistiche del territorio ibleo. Non vanno trascurati infatti gli importanti risultati che si registrano sempre più per quanto concerne il settore del turismo enogastronomico, che rappresenta tutt'oggi un asse di ulteriore e potenziale sviluppo”.

“La presenza di tanti espositori - commenta l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo - e la grande affluenza di visitatori testimoniano la valenza dell'iniziativa che merita di essere inquadrata in una logica organizzativa più adeguata anche attraverso la riproposizione del progetto di un Ente Fiera, capace di rispondere alle generali esigenze dell'evento espositivo”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

17 giugno 2009, ore 10,30 (Palazzo della Provincia)

Inaugurazione dell'impianto fotovoltaico

E' in programma mercoledì 17 giugno 2009 alle ore 10,30 l'inaugurazione dell'impianto fotovoltaico installato nella sede centrale della Provincia. L'impianto contribuirà ad una riduzione delle spese sostenute per il riscaldamento e l'illuminazione della sede centrale dell'Ente. Alla cerimonia interverranno il presidente Franco Antoci, gli assessori provinciali, il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti e i consiglieri provinciali.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

17 giugno 2009, ore 12 (Sala Giunta)

Emergenza virus "Tuta absoluta" del pomodoro. Riunione della quinta commissione consiliare

La quinta commissione consiliare presieduta da Salvatore Mandarà ha indetto una riunione della stessa per mercoledì 17 giugno 2009 alle ore 12 per affrontare l'emergenza della malattia "Tuta absoluta" che sta sterminando intere coltivazioni di pomodoro. L'emergenza nasce dal fatto che l'insetto sviluppa resistenza agli insetticidi utilizzati, si rigenera abbondantemente ed i danni che provoca sono ingenti. Attacca non solo le piante di pomodoro ma anche i frutti spostandosi quindi anche ad altri ortaggi. La "Tuta Absoluta" in Italia è del tutto recente e non esistono principi attivi autorizzati proprio per questo insetto. Per affrontare questa emergenza la quinta commissione ha coinvolto nella discussione l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti.

(gm)

«Recuperiamo i rapporti con Catania»

L'università cancellata. Occhipinti non vede alternative: «Gli altri atenei sono più distanti e costosi»

Il muro contro muro potrà servire a qualcosa? Oppure è meglio scegliere una strada che garantisca di smussare gli angoli? Sono gli interrogativi posti sulla vicenda Università, all'indomani degli stati generali convocati a palazzo di viale del Fante, dal presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti. Interrogativi necessari per comprendere quale risposta il territorio, che in questa vertenza ha dimostrato inusuale compattezza, dovrà attendersi su un fronte, quello del recupero dei corsi i cui primi anni sono stati soppressi dal Senato accademico dell'Università di Catania, che appare molto complesso.

«Mi chiedo, dunque - afferma Occhipinti - se valga la pena ritentare un nuovo approccio con l'Ateneo catanese, coinvolgendo anche i massimi rappresentanti della nostra Regione, trovando le forme migliori per non perdere questo rapporto che, negli anni, ha comunque dato buoni frutti in termini di risposte agli studenti». Ma il detto secondo cui morto un papa se ne fa un altro? «Non è così semplice - aggiunge Occhipinti - e non sono fino a che punto potrebbe trovare applicazione in questo ambito. Se si pensa a stringere rapporti con altri atenei che distano più di quello di Catania dalla sede di Ragusa, si deve avere chiara la prospettiva che ci saranno costi ulteriori da sostenere. E a che servirebbe? Finiremmo dalla padella nella brace? Ecco perché chiedo che ci si interroghi, con la massima attenzione, anche su questi aspetti. Ad ogni modo, stiamo cercando di fare il possibile per trovare una soluzione tampone, una soluzione che consenta, d'accordo con gli altri rappresentanti istituzionali del territorio, di far proseguire comunque questa esperienza». Anche ieri una sfilza di interventi sul caso Università. A cominciare da Con-

findustria Ragusa che ha espresso una posizione «contraria alla soppressione delle diverse facoltà che sono nate nella sede decentrata di Ragusa», ritenendo «incomprensibile e scorretto il metodo adottato dal rettore nell'emanare, senza preavviso, un provvedimento unilaterale di soppressione che non tiene conto né della dignità istituzionale degli interlocutori, né del contributo materiale in tutti questi anni offerto dal territorio per favorire l'insediamento e lo sviluppo dell'attività universitaria, né delle prospettive che una formazione di livello universitario, sia pure «emendata» alla luce delle nuove aspettative di crescita del territorio, potreb-



LA PROTESTA DEL CONSORZIO A CATANIA

E Buscema: «Intanto si rispettino le regole»

Il sindaco di Modica, Antonello Buscema, intende garantire comunque i percorsi formativi universitari in città. «Con l'Università di Catania apriremo un contenzioso perché devono garantirci il completamento del corso di Scienze del Governo e dell'Amministrazione, come è d'obbligo fare. Al di là delle posizioni assunte tutti hanno l'obbligo di rispettare le regole». Questa è una delle riflessioni che il sindaco di Modica, Antonello Buscema, ha rivolto all'assemblea degli studenti del corso di laurea al San Martino di Modica Alta presenti i parlamentari regionali, Riccardo Minardo, Roberto Ammatuna, i rappresentanti del Consorzio universitario ibleo, il vice presidente Gianni Battaglia e il componente Iano Gurrieri, i rappresentanti sindacali di Cgil, Gio-

ri provinciali e comunali. «Siamo pronti, sulla scorta delle indicazioni fornite al magnifico Rettore, a chiudere il contenzioso con l'Università di Catania - ha continuato il sindaco Buscema - fornendo o il ricavato di un bene immobile o trasferendo un bene immobile dopo però aver avviato e concluso una seria trattativa transattiva. A conti fatti, opereremo attraverso il Consorzio universitario ibleo, di cui peraltro siamo anche soci, tentando di recuperare un rapporto con l'Università di Catania e se ciò non dovesse essere possibile individuando altri partner capaci di garantire percorsi universitari formativi in città. Anche io sono dell'avviso di chiedere un incontro con il consiglio d'amministrazione del Senato accademico dell'Università di Catania».

G. L.

be assicurare al futuro dell'economia e dell'occupazione». Confindustria Ragusa riconosce che le «istituzioni locali non si sono sottratte alla responsabilità di cercare le soluzioni organizzative e tecniche più idonee a mantenere in vita, con livelli di eccellenza, la presenza decentrata dell'Ateneo catanese a Ragusa». «Il rettore dell'Università di Catania - dice dal canto suo il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola - è riuscito laddove altri non hanno saputo o voluto centrare l'obiettivo: quello cioè di compattare la classe politica, sindacale, le istituzioni di questa provincia attorno alla difesa della presenza universitaria in provincia di Ragusa. Da questa condivisione mi attendo comportamenti e atteggiamenti coerenti sino alla fine».

Anche il comitato per Ibla, associazione di imprenditori che opera nel quartiere barocco di Ragusa, esprime rammarico per le vicende riguardanti la ventilata soppressione dei corsi universitari. Il comitato paventa un grosso ed irreparabile danno economico. Grazie alla presenza universitaria, infatti, il comitato ha potuto sperimentare come, in questi anni, l'indotto venutosi a creare abbia determinato potenzialità legate allo sviluppo locale che, in questo modo, verrebbero meno. «Esprimiamo solidarietà - afferma il presidente del comitato per Ibla, Pippo Occhipinti, assieme agli altri componenti del direttivo, Giuseppe Lizzio, Giuseppe Cabibbo, Franco Nicolò, Luciano Giannone, Enza Distefano, Giovanni Tumino - ai rappresentanti istituzionali del nostro territorio che si stanno adoperando per venire a capo di una problematica complessa che speriamo possa essere definita in tempi rapidi. Come comitato per Ibla, auspichiamo che si possa trovare una soluzione».

GIORGIO LIUZZO

ORDINE DEL GIORNO

.....

«Università da salvare» Petizione degli studenti

●●● Un ordine del giorno a difesa dell'Università. Sarà approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del 23 giugno. È quanto deciso dalla conferenza dei capigruppo presieduta da Giovanni Occhipinti. Il testo dell'ordine del giorno rispecchierà quanto la Provincia ha già scritto nella lettera aperta e cioè che «l'Università non si tocca esprimendo forte dissenso nei confronti del Senato Accademico e del Rettore». Un ordine del giorno che, appena approvato, sarà consegnato ai rappresentanti degli studenti per l'avvio di una raccolta di firme. Una petizione da consegnare al ministro Gelmini ed al presidente Lombardo. Gli studenti oggi saranno davanti la sede del Rettorato a protestare. Intanto in una nota i Giovani Comunisti di Vittoria per bocca di Davide Guastella lanciano strali contro i politici di centrodestra e catalogano il Rettore Recca come «un uomo legato a Raffaele Lombardo». Poi sulla riforma Gelmini dicono: «La prima novità è stata la chiusura dei corsi di laurea a Ragusa, dato che l'ateneo di Catania riceverà grazie al taglio dei 4 corsi il 10% di fondi statali in più. Eccovi il motivo della chiusura delle facoltà». (GN)

Vittoria

AMBIENTE. La valle dell'Ippari trattata come una discarica: l'assessore Mallia dispone un sopralluogo

«Frigoriferi nella riserva, è scempio»

«Colpa di ecoterroristi, la cui spregevole azione andrebbe contrastata con la sinergia e la concertazione di tutti i soggetti istituzionali e pubblici preposti a farlo»

I frigoriferi ammonticchiati, a mo' di collina artificiale, nella bella riserva della Valle dell'Ippari, testimonianza infinita e, quasi inesorabile, di nuove e ripetute "invasioni barbariche" erano dunque proprio lì. Nell'esatto posto segnalato dal consigliere provinciale di Alleanza siciliana Ignazio Nicosia ed immortalato dal suo click fotografico. Un atto forte di denuncia sociale contro quelli che l'autonomista siciliano non ha esitato a definire degli autentici "eco-terroristi, la cui spregevole azione andrebbe contrastata con la sinergia e la concertazione di tutti i soggetti istituzionali e pubblici preposti a farlo". La risposta della provincia non si è fatta attendere cominciando dal constatare l'effettiva presenza della discarica che non solo costituisce uno scempio alla bellezza ambientale del luogo, ma, trattandosi di una grande quantità di inerti tossici, mette a rischio la salubrità pubblica "Il personale di vigilanza delle Riserve naturali - spiega l'assessore provinciale al territorio e all'ambiente Salvo Mallia - su disposizione della direttrice delle Riserve Maria Carolina Di Maio, ha infatti effettuato un apposito sopralluogo verificando che si tratta di un nuovo abbandono effettuato tra l'altro in un sito difficilmente raggiungibile anche a piedi".

Il luogo prescelto per la discarica sarebbe infatti una vecchia cava, una scelta "meditata" non da barbari estemporanei bensì da delinquenti incalliti. "Dinanzi alla scoperta di qualunque discarica sconvolge sempre e comunque - prosegue l'assessore Salvo Mallia - la mancanza di rispetto per il territorio. In questo caso, l'indignazione è senz'altro doppia e con il supporto e il coinvolgimento delle forze di polizia, verificheremo e mettere in atto tutte le procedure per identificare i responsabili dell'abbandono di inerti peraltro pericolosi e nocivi". Il sospetto che non si tratti solo dell'ennesimo atto di maleducazione ambientale è fortissimo. "Tutti questi rifiuti - commenta Mallia - non possono essere il frutto solo

di un abbandono da parte di cittadini incivili, ma, tenuto conto della quantità e della tipologia, è un atto delinquenziale a tutti gli effetti e fatto in maniera professionale. Si auspica di individuare i responsabili di questo scempio per far in modo che possano essere puniti in maniera esemplare". Quanto alle sinergie, considerata che la gestione della riserva include più soggetti e che nella stessa ricadono anche terreni privati, la provincia chiama in soccorso anche il comune di Vittoria. "Essendo l'ente pubblico competente per territorio - conclude l'assessore - lo sollecitiamo ad emettere ai proprietari dei siti le apposite ordinanze di ripristino dei luoghi".

DANIELA CITINO

Pomodori, arriva un nuovo killer

Ficili: «E' un lepidottero proveniente dal Sud America ed è diventato uno dei parassiti più dannosi»

Piove sul bagnato. Un settore già dilaniato dalla crisi compromesso, adesso, da nuove infestazioni. Per un quadro complessivo che si può definire, senza tema di smentita, disastroso all'ennesima potenza. A lanciare il nuovo allarme è il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale Bartolo Ficili. Quest'ultimo avanza una richiesta di iniziative urgenti per tutelare i produttori agricoli dagli ingenti danni provocati dalla tignola del pomodoro (tuta assoluta). La tignola del pomodoro è un lepidottero originario del Sud America dove, fin dagli anni Sessanta, è diventato uno dei parassiti più dannosi delle colture di pomodoro, e di numerose altre specie orticole, che si è poi diffuso e acclimatato in altre aree geografiche (in Spagna nel 2006, Marocco, Algeria, Francia e Italia nel 2008 e da qui è comparso pure in Sicilia, Sardegna, Liguria, Calabria e Campania). Il lepidottero in questione colpisce e danneggia i germogli, le foglie, i fiori e i frutti del pomodoro e di altre solanacee (sono state riscontrate infestazioni anche su patata, melanzana, peperone e altre solanacee minori, comprese quelle spontanee) causando la totale perdita della produzione. Preso atto che gli operatori del settore agricolo della fascia trasformata della provincia di Ragusa stanno subendo un notevole danno economico causato dalla cosiddetta tignola del pomodoro, Bartolo Ficili, il quale spiega di essere sensibile da sempre alle problematiche connesse al mondo agricolo, lancia l'allarme alle istituzioni provinciali per le gravi ripercussioni economiche che si profilano all'interno del comparto agricolo ibleo. Secondo Bartolo Ficili, infatti, "la Tuta assoluta è un grave problema che va ad aggiungersi a tutta una serie di criticità già esistenti (crisi del mercato, virus, costi di produzione crescenti, etc.) che da qui a breve termine porterà al collasso intere aziende agricole e, di riflesso, l'intera economia iblea. Si consideri come esempio ciò che è avvenuto in Sardegna - aggiunge Ficili - dove, secondo i dati di Agroindustria, la produzione è interamente infestata: non c'è serra di pomodoro che non debba combattere il lepidottero con danni dal 100% in giù. Questo avviene perché la Tuta assoluta presenta una velocità di riproduzione altamente elevata e un'aggressività di portata eccezionale vista, per altro, l'inadeguatezza degli attuali mezzi di contrasto. Si ritiene, pertanto, indispensabile e urgente attivarsi per intraprendere delle iniziative immediate al fine di consentire alla fascia costiera trasformata di poter salvaguardare le produzioni e di conseguenza anche i livelli di reddito e occupazionali importantissimi per il mantenimento del Pil della provincia di Ragusa. Ho inteso sensibilizzare tutti gli enti preposti, allo scopo di intervenire fattivamente con adeguate misure di profilassi oltre che per garantire un sostegno economico alle aziende mediante un eventuale rimborso forfettario delle colture colpite dal lepidottero".

GIORGIO LIUZZO

PROVINCIA

Ispica, in municipio vertice istituzionale con Piero Mandarà

ISPICA

●●● Visita istituzionale a Ispica per il nuovo Assessore Provinciale ai Servizi Sociali Piero Mandarà, insediatosi il mese scorso a Viale del Fante. L'Assessore Mandarà, accompagnato dal capogruppo PDL al Consiglio Provinciale Salvatore Moltisanti, è stato ricevuto dal Sindaco Piero Rustico e dall'Assessore Comunale ai Servizi Sociali Gianni Tringali. Durante il colloquio, gli amministratori ispicesi hanno evidenziato la grande attività che l'Assessorato ai Servizi Sociali svolge ed i numerosi traguardi raggiunti nei quattro anni di mandato già espletato; da parte sua, il neoassessore ha manifestato la sua totale disponibilità ad intraprendere iniziative comuni per risolvere le criticità presenti sul territorio e sviluppare progetti condivisi. (*GIFR*)

PROVINCIA

**Da oggi in funzione
impianto fotovoltaico**

SARÀ INAUGURATO alle
10.30 l'impianto fotovoltaico
installato nella sede cen-
trale della Provincia. L'im-
pianto contribuirà a una ri-
duzione delle spese soste-
nute per il riscaldamento e
l'illuminazione del palazzo
della Provincia.

VERDE PUBBLICO

**«La villa di Ibla
in abbandono»**

I GIARDINI IBLEI necessitano di interventi di manutenzione per sottrarli all'abbandono. È quanto ha sollecitato, al sindaco Nello Dipasquale e all'assessore Maria Malfa, il consigliere provinciale Ignazio Nicosia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ECONOMIA IN CRISI

Alla Camera di commercio
l'incontro con il prof. Carlo
Trigilia che ha evidenziato
la buona tenuta del tessuto
imprenditoriale ibleo

Le strade per fare impresa

Il report conferma l'andamento congiunturale negativo e il gap viario

La ricetta indicata è sempre la stessa. Ci vogliono le infrastrutture per far compiere il salto di qualità all'economia iblea. Lo ha ribadito, ieri mattina, nel corso del convegno tenutosi alla Camera di commercio, che ha rappresentato una ghiotta appendice alla Giornata dell'economia, giunta alla settima edizione, il prof. Carlo Trigilia, docente di Sociologia dell'economia all'Università di Firenze. Trigilia ha parlato di performance ragguardevoli per quanto concerne il territorio ibleo, investito come altri dalla crisi, ma garantito in qualche modo dal suo tessuto imprenditoriale. Che, però, non può più stare a guardare ma ha bisogno di risposte concrete in termini operativi. E queste risposte sono quelle che devono soprattutto arrivare sul piano infrastrutturale. Il presidente della Camcom di Ragusa, Pippo Tumino, ha poi invitato, oltre ai rappresentanti istituzionali locali, a cominciare dal prefetto, Carlo Fanara, e dal presidente Ap, Franco Antoci, e delle varie realtà economiche dell'area iblea, anche il presidente della Camcom di Catania, Piero Agen, e il vicepresidente della Camcom di Siracusa, Pippo Gianninoto, intervenuto al posto del presidente Ivan Lo Bello. Dalla lettura del report si evince come "le valutazioni e le considerazioni in ordine all'andamento dell'economia della provincia di Ragusa nel corso del 2008, si inseriscono in un momento in cui l'andamento dell'economia mondiale dopo gli effetti della crisi finanziaria che si è già trasformata in cri-

si economica e di mercato e della quale non è facile prevedere l'iter, l'andamento e la conclusione, trovano una diversa chiave lettura che non si può che mettere in apertura di questa relazione descrittiva nella lettura dello scenario revisionale che Unioncamere e Prometeia hanno potuto mettere a disposizione". I dati di scenario previsionale al 2012 elaborati da Unioncamere insieme a Prometeia valgono in modo efficace a riportare nella giusta luce, che non può più essere semplicisticamente ottimista, la condizione economica della provincia di Ragusa e la sua collocazione nel quadro dell'economia regionale, del Mezzogiorno e del Paese. I tassi di cre-

scita medi annui registrati nell'economia della provincia di Ragusa nell'ultimo decennio evidenziano in modo netto come le indicazioni già da tempo presentate dalla Camcom iblea e dagli altri osservatori economici sull'andamento dello sviluppo economico della provincia sono state purtroppo confermate a prescindere dall'insorgenza dell'attuale congiuntura estremamente critica, in quanto legate alle difficoltà strutturali di un'economia periferica non più in grado di ritrovare formule di sviluppo endogeno, nella perdurante condizione di deficit infrastrutturale e di carenze nell'habitat produttivo provinciale. Così, valutando in successione i dati della crescita media annua dei diversi indicatori, viene registrato come per il valore aggiunto lo stesso è aumentato nel periodo 2002-2004, annualmente, di 1,4%, per poi registrare nel triennio 2005-2007 un + 0,3% annuo, e passare a valori negativi nel periodo 2006-2008 con un -0,2%. Analogamente nell'occupazione -indicatore peraltro le cui performance positive sono nella provincia di Ragusa rese oggi particolarmente difficoltose per i valori complessivamente più positivi di quanto si registri a livello regionale e del Mezzogiorno - si è passati, sempre citando valori di variazione media annua sul periodo, da + 1,3% del 2002-2004 a -0,7% del 2005-2007 ad una ulteriore riduzione pari a -0,8% nel periodo 2006-2008.

GIORGIO LIUZZO

GLI INTERVENTI

«E' necessario l'affrancamento infrastrutturale»

Lucido e convincente. Così il presidente dell'ente camerale ibleo, Pippo Tumino, ha definito il disegno istituzionale perseguito negli ultimi anni, anche ed in primo luogo dalla Camcom di Ragusa, di una visione complessiva dello sviluppo di un'area della Sicilia allargata almeno alle tre province di Catania, Ragusa e Siracusa. Ciò per strutturare una presenza nell'area euro-mediterranea, anche in vista dell'istituzione dell'area di libero scambio, più radicata, più robusta, idonea a immaginare una progettazione in termini di infrastrutture e di logistica più razionale e coordinata. «Una scelta che ha già dato risultati - ha spiegato Piero Agen, presidente della Camcom di Catania - e che è destinata a risultare vincente». «Anche se il nostro obiettivo primario - ha affermato Pippo Gianninoto, vicepresidente Camcom Siracusa - deve rimanere intanto quello dell'affrancamento infrastrutturale. E possiamo avere più forza se formiamo sistema tra i tre territori». Ecco perché si parla con sempre maggiore insistenza di possibili futuri sviluppi ad altri territori limitrofi, specie in rapporto ad alcune specificità produttive ed alcuni localismi imprenditoriali. Tra gli altri interventi registratisi ieri, quello del deputato regionale Roberto Ammatuna. «Bisogna avere - ha detto Ammatuna - una vi-

«Bisogna avere una visione allargata dei problemi territoriali»

sione interprovinciale nell'affrontare i problemi del territorio, inquadrando in una macroarea come quella del sud-est. La provincia di Ragusa non è più quell'oasi di crescita e sviluppo che era fino a qualche anno fa. Il mancato utilizzo delle risorse pubbliche ha caricato quasi interamente sull'attività privata l'onere dello sviluppo economico. Adesso è soprattutto la mancanza di infrastrutture la fonte dei maggiori problemi e proprio in questo settore deve essere privilegiata la visione comprensoriale. Non è possibile continuare a pensare ad un decollo del porto di Pozzallo se non lo si ingloba in un sistema portuale sud-orientale. Così come non è possibile prevedere uno sviluppo dell'aeroporto di Comiso senza una sinergia con lo scalo di Catania. Questo modo di procedere presuppone un accordo di programma per l'utilizzo dei Fondi europei. Esiste già un programma di 256 milioni di euro, che incorpora anche i fondi ex In-sicem, che occorre finanziare attraverso i fondi europei, i fondi Fas e quelli statali. Se non si percorre questa strada il territorio rischia di perdere una occasione irripetibile. Non si tratta di pietre nulla a nessuno, ma dimostrare di avere un chiaro progetto di sviluppo da portare avanti senza tentennamenti».

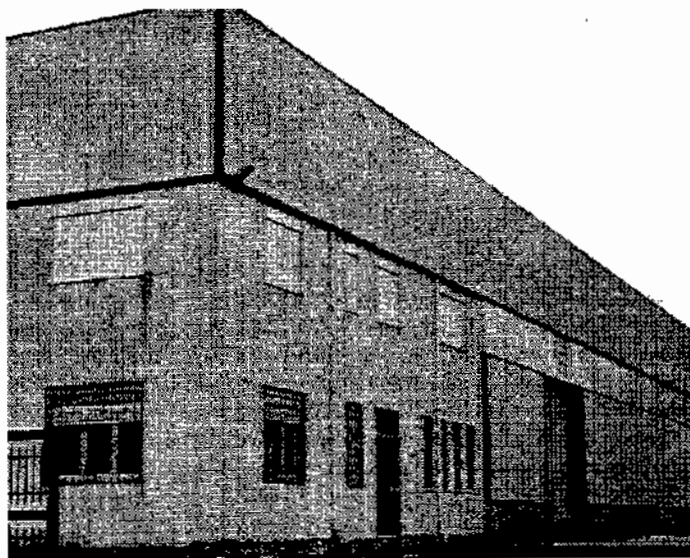
G.L.

ECONOMIA. Le piccole e medie imprese potranno avere giovamento. Filingieli: «Ruolo decisivo dei sindacati di categoria»

Bando per utilizzare i fondi ex Insicem «La Cna ha operato in modo attento»

Saro Cannizzaro

●●● Il bando recentemente pubblicato per l'utilizzo dei fondi ex Insicem può consentire di dare delle risposte specifiche alle piccole e medie imprese operanti sul territorio provinciale, in particolare a Modica, dove l'attenzione di tutti è stata sempre tesa a far sì che le difficoltà patite dalle piccole imprese potessero essere messe in primo piano nella concertazione avviata con chi è stato chiamato a decidere sulla destinazione dei fondi. Il rappresentante del Movimento Liberi Commercianti ed Artigiani di Modica, Antonino Filingieli, commenta positivamente il lavoro svolto al riguardo da parte degli organismi preposti, con particolare riferimento al bando per l'assegnazione di contributi in conto interessi per il consolidamento delle passività aziendali. «Devo dire - spiega - che, nel merito, in passato ho nutrito molte perplessità, che ho avuto modo di manifestare ripetutamente, in particolare attaccando l'operato della CNA, l'organizzazione che più ho visto battersi per pervenire all'attuale soluzione. A questo punto, avendo esaminato attentamente tutta la problematica, ammetto francamente di essermi ricreduto, in quanto ho avuto la possibilità di notare che la CNA,



Un capannone industriale. FOTO ARCHIVIO

con in testa il suo presidente provinciale, Giuseppe Cascone, ha operato in maniera attenta, puntuale ed assolutamente rispondente alle esigenze manifestate dalle imprese. Tutto ciò a fronte del difficile momento attraversato a causa della grave crisi economica che non risparmia nessuno, a tutte le latitudini, e che, nella nostra città, a Modica, sta colpendo in modo particolare anche le piccole e medie imprese che hanno intrattenuto rapporti di lavoro con il Comune, in quanto l'ente locale ritarda ancora a regolarizzare il saldo dei

propri debiti». Ecco, dunque, perché i fondi ex Insicem possono costituire una grossa opportunità, e lo testimonia il bando pubblicato di recente. «Voglio dare pubblicamente atto - conclude Filingieli - dell'azione in sede di concertazione posta in essere dalla CNA, che ha permesso di fornire una importante risposta alle tante imprese che attendono spiragli risolutivi verso la risalita dalla china che in molti, loro malgrado, si sono visti costretti a percorrere. Aspettiamo ora di poter verificare nel concreto i risultati sperati». (SAC)

Italia dei valori e Sinistra e libertà contestano l'impegno politico dell'organizzazione che ha sede in vico Cairoli

Sindacato o partito? Due sberle alla Cgil

Iacono e Cilia: «Camere del lavoro trasformate in comitati elettorali del Pd»

Giuseppe Calabrese

Italia dei valori e Sinistra e libertà escono il "cartellino rosso" alla Cgil, rea di trasformarsi in una macchina elettorale a sostegno dei sindacalisti-candidati, nel caso in specie a sostegno del Pd. L'iniziativa dei coordinatori provinciali di Idv Giovanni Iacono e di Sl Enzo Cilia prende spunto dalle recenti candidature alle regionali del 2008 dell'allora segretario generale della Cgil Tommaso Fonte, che nella «Lista Anna Finocchiaro» ottenne 1.335 preferenze, e del segretario generale regionale Italo Tripi, che alle europee del 6 e 7 giugno scorso ha totalizzato 2.527 preferenze.

«Capita, sistematicamente, che la Cgil si metta - accusano Iacono e Cilia - al quasi completo servizio del candidato-segretario. Viene così mobilitata ed attivata l'organizzazione territoriale e quasi tutte le camere del lavoro si trasformano in comitati elettorali». Dipietristi e Sinistra e libertà si chiedono pertanto se «non sia legittimo a questo punto pensare che il sindacato diventi un mezzo per le carriere politiche personali dei componenti della nomenclatura sindacale e constatare che gli iscritti vengono



Giovanni Avola:
«Nelle nostre sedi anche materiale dei vendoliani e di altri partiti»

strumentalizzati per fini diversi da quelli sindacali. Pensavamo - aggiungono - che i tempi in cui il sindacato era cinghia di trasmissione fosse superato. Invece, ad ogni consultazione elettorale, i sindacati ed, in modo particolare la Cgil, si spendono per sponsorizzare il candidato di turno».

Iacono e Cilia parlano inoltre di «un gravissimo danno di immagine del sindacato perché o si fa politica o si fa sindacato. Ogni organizzazione sindacale rappresenta per i propri iscritti un patrimonio che è di tutti gli iscritti che, nel caso in questione, non sono ovviamente nella totalità simpatizzanti o iscritti al Pd, che non intendono aderire al Pd e si sentono offesi ed umiliati da quei sindacati che utilizzano la trattativa sindacale per questa pratica dove non vi è più confine tra partito e sindacato».

Infine, Idv e Sl contestano la tesi che «i vertici del sindacato di Ragusa che hanno fatto campagna elettorale lo abbiamo fatto a titolo personale. Sono pervenuti centinaia di sms per invitare gli iscritti a votare Pd e Italo Tripi, partiti dai numeri ufficiali della Cgil». Inoltre «la delibera della giunta municipale di Vittoria n. 338 del 7 maggio scorso - rincarano la dose - ha stabilito che «la Cgil della provincia e le sue principali organizzazioni di categoria, Flc, Fiom, Spi, Fillea, Filcams, patronato Inca e Fp, ai sensi della legge che disciplina gli spazi per la propaganda elettorale, risulta-

no essere fiancheggiatrici del Partito democratico alle elezioni europee 2009».

Secca la replica del segretario generale della Cgil Giovanni Avola: «Premesso che non facciamo campagna elettorale per nessuno e che la nostra organizzazione resta rigidamente apartitica, posso affermare con assoluta certezza che nelle Camere del lavoro di Ragusa, Modica, Pozzallo e Vittoria era disponibile materiale elettorale di Sinistra e libertà e lo sarebbe stato anche di Italia dei valori se ce lo avessero fatto pervenire. Quanto agli sms partiti dalle utenze della Cgil, ri-

badisco che si tratta di iniziative personali di singoli compagni».

Più sfumata, ma non per questo meno pungente, la posizione dell'onorevole Pippo Digiaco, coordinatore provinciale del Pd: «Credo che nessun iscritto alla Cgil sia stato costretto a votare Tripi, per cui a nessuno, singolo o organismo associativo, a termini di Costituzione, possa essere negato il diritto di sostenere chi vuole. Tra l'altro, tutto è avvenuto alla luce del sole. In ogni caso, prima di accettare le candidature, sia Fonte che Tripi si sono dimessi dai rispettivi incarichi ricoperti nella Cgil». ◀

La scheda

La Cgil in provincia ha complessivamente circa 37 mila iscritti. Al primo posto ci sono i pensionati dello Spi.

Tra i lavoratori attivi il maggiore numero di iscritti sono gli operai agricoli della Flai, seguiti a ruota dal pubblico impiego e dalla sanità, dall'industria e, quindi, dal terziario.

Nelle regionali del 13 e 14 aprile 2008, ci fu la candidatura del segretario generale Tommaso Fonte, che ottenne 1.335 preferenze nella «Lista Anna Finocchiaro», collegata al Pd.

Alle europee del 6 e 7 giugno scorsi è stata la volta del segretario generale regionale Italo Tripi, che ha conquistato 2.527 voti nella lista del Pd.

LO STRAPPO. Il divorzio era nell'aria da giorni e sarebbe maturato subito dopo le europee. L'ufficializzazione durante i lavori del Consiglio comunale

Frisina e Lo Destro lasciano il gruppo Pd Lombardo pronto ad accoglierli nell'Mpa

● La decisione favorita dai contrasti interni ai Democratici. A inizio luglio primo contatto con il Governatore

Lo schieramento politico di Dario Franceschini perde d'un sol colpo vicesegretario e tesoriere del partito ibleo Frisina fu pure a capo dei Ds

Giada Drocker

●●● La rottura tra i consiglieri comunali Vito Frisina e Giuseppe Lo Destro e il Partito Democratico sembra essersi ormai consumata. Il primo, Frisina, ex segretario cittadino dei Ds nella fase di transizione al Pd e attuale vicesegretario cittadino del Partito Democratico; il secondo, Lo Destro, tesoriere dello schieramento di Franceschini, tra oggi e domani dovrebbero dichiarare la propria indipendenza in consiglio comunale. Una questione che si conosceva da tempo, ma che sarebbe maturata dopo le Europee. C'è chi interpreta la loro volontà di distaccarsi

dal Pd, come una reazione piccata all'ingresso nel partito del senatore Battaglia (a cui Frisina era legato tanto che venne indicato dai Ds come assessore nella giunta Solarino) e del suo gruppo riducendo la questione ad una difesa di posizioni (il cosiddetto "gruppo Battaglia" potrebbe contare su un numero maggiore di "voti"). Altri invece prefigurano un passaggio che si potrebbe consumare tra qualche mese, nel Movimento per l'Autonomia, dal momento che a ridosso dell'ultima tornata elettorale Frisina e Lo Destro avrebbero incontrato il Governatore della Sicilia e presidente del Mpa, Raffaele Lombardo, oppure nella lista civica Dipasquale sindaco.

Ma la soluzione potrebbe anche essere una terza: che le beghe interne al partito, discussioni nelle quali i due hanno assunto una posizione ab-

bastanza defilata, abbiamo fatto passare in secondo piano la politica del fare, quella che punta a risolvere i problemi della gente, quella verso la quale comunque il segretario cittadino del partito, Carmelo La Porta vuole ricondurre l'attività dei democratici. Per questo, per non avere vincoli, i due se ne sarebbero andati. E in consiglio comunale cosa cambia? Sostanzialmente non dovrebbe cambiare nulla: sembra il gioco delle tre carte. Calabrese, Lauletta e Schinà sono rientrati nel gruppo dei Ds mentre Lo Destro e Frisina se ne sono usciti, trasmigrando nel gruppo misto e lasciando "solo" il capogruppo Barrera che i tre "rientrati" hanno dichiarato di non riconoscere nel suo ruolo politico. Un momento giusto per il "passaggio" o a conti ormai fatti, influente per gli equilibri ed i consensi? (*GIAD*)

POTERI DELLO STATO. Il funzionario degli Affari interni sentirà nella giornata di oggi i sindacati dei lavoratori di polizia

Un inviato del ministero alla Questura Ispezione richiesta dal prefetto Fanara

Se non è uno scontro istituzionale poco ci manca. Una lettera del dottor Fanara ha fatto partire l'attività ispettiva. Potrebbe trattarsi di routine ma l'atmosfera sembra tesa.

Salvo Martorana

●●● La Questura sotto i riflettori da un ispettore ministeriale. A fare scattare l'ispezione è stata una nota inviata dal prefetto Carlo Fanara al Ministero degli Interni. Da Roma è arrivato ieri in città un ispettore del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, Italo Grappone, già questore a Rieti. Grappone avrebbe ricevuto l'incarico di fare luce su alcuni presunti disservizi alla Questura segnalati dal rappresentante dell'Ufficio Territoriale di Governo in provincia. Grappone già ieri ha iniziato il suo mandato ascoltando i massimi rappresentanti delle forze dell'ordine che operano in ambito provinciale, mentre oggi sarà la volta dei rappresentanti sindacali degli agenti e dei funzionari di

polizia. Il mandato al questore Grappone dovrebbe essere di natura conoscitiva. Ogni decisione finale sull'intera faccenda attiene al Ministero dell'Interno. Nessuna dichiarazione arriva dalle sedi di via Mario Rapisardi e di via Ducezio. Il prefetto Carlo Fanara, però, conferma di avere chiesto, pochi giorni fa, un'ispezione. «Il Ministe-

ro - afferma Fanara - ha dato riscontro alla mia richiesta in appena due giorni. Nella nota inviata ho segnalato alcune cose che - a mio giudizio - non vanno per il verso giusto nel lavoro della Questura. Toccherà all'ispettore - che è un tecnico - accertare se tutto va bene o meno. Nulla di personale contro il questore Giuseppe Oddo. Ma



**IL RAPPRESENTANTE
DEL GOVERNO:
CON ODDO
NULLA DI PERSONALE**

resta il fatto che qualcosa secondo me non va ed avevo il compito di segnalarlo». Ieri sera non è stato possibile raccogliere una replica da parte del Questore.

Il prefetto di Ragusa, Carlo Fanara, 61 anni, nativo di Palermo, si è insediato il 20 agosto dell'anno scorso. Per un anno era stato ai vertici della Prefettura di Lecco mentre per 18 mesi ha svolto il compito di prefetto di Matera. In Sicilia era stato prima vice commissario dello Stato, e, poi, commissario reggente. Il questore Giuseppe Oddo, invece, si è insediato nell'agosto del 2007. Oddo è entrato in accademia nel 1969, ha prestato servizio per lungo tempo presso la polizia stradale, dirigendo le sezioni di Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Palermo e Torino. Trasferito presso la Questura di Palermo nel marzo 2002, ha diretto i commissariati sezionali di livello dirigenziale Zisa e Libertà, ottenendo lusinghieri successi investigativi. Nel settembre 2005 è stato nominato vice questore vicario della Questura di Palermo. (*SM*)

DRAGO. Il leader non risparmia critiche agli alleati

Udc verso l'azzeramento «Molte cose da rivedere»

●●● La riunione della segreteria provinciale dell'Udc allargata agli eletti è stata una sorta di resa dei conti dopo il voto delle Europee. Il partito di Pierferdinando Casini (una delle due compagini che aveva la candidatura locale cioè quella di Concetta Vindigni) in provincia con i suoi 13.100 voti racimolati ha deluso tant'è che è riuscito a prendere quasi mille voti in meno dell'Mpa. E l'analisi agli udicini è venuta così sofferente tanto da spingere l'onorevole Peppe Drago «a chiedere a quanti ricoprono incarichi di governo a rimetterli nelle mani del segretario nelle more di una valutazione del lavoro svolto e del rapporto al consenso conseguito e nelle more di un rapporto politico con le alleanze. I nostri peggiori nemici - incalza Peppe Drago - sono i nostri alleati che hanno portato

avanti una campagna acquisti ed un tiro al bersaglio del singolo dirigente dell'Udc. Probabilmente è venuto il momento di trarre le conseguenze rispetto a questo dato e sappia il Pdl che in tutte le realtà della provincia non sono autosufficienti». Insomma, Drago è stato chiaro e preannuncia che qualcosa dovrà cambiare. Una riunione abbastanza partecipata e lunga che continuerà nella giornata di lunedì. Critiche nel corso del vertice sono arrivate a chi non si è impegnato totalmente per le elezioni europee. Bersaglio è stato anche Orazio Ragusa che nella sua Scicli ha preso soltanto 1500 voti o il gruppo dirigente di Vittoria che praticamente ha fatto scomparire l'Udc. Tutti si sono difesi dalle accuse, ma la discussione continuerà nei prossimi giorni. (*GN*)

MODICA

SCUOLA CHIUSA, PROTESTA A MONTESANO

gi.ca.) I timori e le preoccupazioni dei residenti della comunità di Montesano, nel comune di Modica, in merito alla ipotizzata soppressione della scuola dell'infanzia - di cui si era fatto interprete il consigliere provinciale Ignazio Abbate di Sinistra democratica un paio di mesi orsono - trovano conferme nelle decisioni prese da chi di competenza. Con una interrogazione urgente al sindaco di Modica Antonello Buscema, il consigliere provinciale chiede l'autorevole intervento del primo cittadino per evitare "il disagio che la soppressione di un così importante servizio per una comunità lontana decine di chilometri dal centro abitato causerebbe ed allo stesso tempo sarebbe devastante per tutte quelle famiglie che non potrebbero usufruire in loco di questo essenziale supporto educativo". Difficoltà aumentate per tutte quelle mamme lavoratrici - sono la maggioranza - che si vedrebbero probabilmente costrette a rinunciare alla propria occupazione lavorativa per consentire la regolare frequenza scolastica dei propri figli presso le scuole dei centri limitrofi (Modica, Giarratana, Ragusa). I residenti di Montesano e il consigliere Abbate chiedono con forza un deciso intervento nei confronti del Circolo didattico Piano Gesù di Modica Alta - competente territorialmente del servizio - e del Provveditorato agli Studi di Ragusa per evitare l'interruzione dell'attività didattica ed assicurarla anche per il prossimo anno scolastico.

IL CASO. Il sindaco pronto a revocare il provvedimento che vieta l'accesso alla spiaggia di Sampieri

Scicli, allarme randagi nel litorale L'ordinanza ha «le ore contate»

Pinella Drago

SCICLI

●●● È attesa per le prossime ore la revoca dell'ordinanza di interdizione alla balneazione per la spiaggia di Sampieri. Il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, si dice pronto a revocare il provvedimento restrittivo non appena avrà in mano una relazione della task-force che assicura lo stato di sicurezza del territorio fra Sampieri e Marina di Modica passando per contrada Pisciotto, teatro dei gravi fatti di cronaca di questi ultimi tre mesi. Il primo cittadino attende di conoscere il contenuto della relazione che gli dovrebbe permettere di rivedere il provvedimento di una settimana fa che tanto allarme ha provocato fra residenti, villeggianti e turisti. La costante vigilanza che si sta assicurando nella zona è uno degli elementi che inducono il sindaco Venticinque a programmare la revoca dell'ordinanza di interdizione della spiaggia di Sampieri. Mai si era visto un litorale così vigilato: una forte sinergia fra i soggetti chiamati a fare parte della task-force sta portando ai risultati di oggi. Di cani per il territorio di Sampieri non se ne vedono né di giorno e né di notte. Li avrebbero dovuti rilevare

le cellule fotografiche installate in varie parti del territorio che "immortalano" ogni movimento nella zona. Quei randagi che ancora erano in giro sono stati intercettati e ricoverati in canile mentre l'avviata opera di censimento sta dando il quadro esatto di quanti animali vivono in questo rettangolo di territorio. Nell'incontro di lunedì sera, presso la sede del Centro Operativo Comunale Avanzato, nel Centro di Incontro adottato come quartiere ge-

nerale nella lotta la randagismo sul litorale, è stato fatto il punto della situazione: tre i cani randagi catturati e ricoverati, circa 80 censiti nelle aziende agricole e zootecniche e nelle abitazioni private. Il territorio è sotto controllo e quella di Sampieri è diventata la spiaggia più sicura. L'attenzione che si sta rivolgendo al territorio sta dando i suoi frutti. Ieri sono stati microchippati 21 cani dal servizio veterinario dell'Asl 7 di Ragusa. (FIO)

COMUNE

Bilancio 2009 Scicli, scelte dettate dalla crisi

SCICLI

●●● Un bilancio di previsione costruito in maniera rigorosa, tenendo conto delle incertezze dei trasferimenti nazionali e regionali, delle ristrettezze economiche che attanagliano le famiglie, della mancanza di lavoro e dell'elevato costo della vita.

L'assessore comunale al Bilancio della giunta Venticinque, Enzo Catera, fa chiarezza sul come l'amministrazione ha impostato il documento finanziario per il 2009 anche perché non poche sono state le polemiche giunte ed anche perché due consiglieri della maggioranza, Enzo Paccetto e Maurizio Arrabito, non hanno votato la "manovra", scegliendo di lasciare l'aula prima del voto.

"Le scelte operate si concretizzano nella revisione dei servizi eliminando quelli non più attuali, nella revisione del-

le uscite e nella valorizzazione dei beni patrimoniali dell'ente - spiega Catera - sul fronte delle entrate la scelta è stata quella di riconfermare le tariffe dei tributi e del corrispettivo dell'acquedotto, della pubblicità, delle pubbliche affissioni e della Cosap. Complessivamente la spesa corrente, in armonia con i principi che governano il patto di stabilità, è stata ridimensionata per il 2009. La spesa per il personale, unitamente al rimborso dei mutui, rappresentano attualmente la posta più consistente del bilancio. L'ipotesi proposta è di ridurla sistematicamente a partire da questo esercizio evitando il turn-over di personale. Sul fronte degli investimenti il metodo del confronto ha contrassegnato le scelte operate dall'amministrazione che sono state mirate alla salvaguardia dell'ambiente, alla creazione di infrastrutture in materia di vivibilità, di infrastrutture sportive, di edilizia sociale e scolastica, di edilizia pubblica. Il bilancio è stato formulato prevedendo anche per l'esercizio 2009 il raggiungimento del patto di stabilità".

(*PID*)

P.L.D.

RIMPASTO. L'Mpa pronto al dialogo con le forze politiche e sociali per risolvere subito la crisi

Pozzallo, giunta comunale azzerata Consegnate le deleghe assessoriali

POZZALLO

●●● È diventato ufficiale il vociferato azzeramento della giunta comunale guidata dal sindaco, Giuseppe Sulsenti. "Gli assessori - si legge in una nota dell'Mpa locale diramata ieri - hanno già rimesso le loro deleghe, così da garantire l'ordinaria amministrazione, e da avviare con serietà e rapidamente l'atteso rimpasto. La delegazione si incontrerà con tutti nello spirito di servizio alla città che è proprio dell'MPA". E dunque, l'Mpa pozzallese

ora apre a tutti, in questa fase di transito. "L'MPA, che segue con attenzione la lungimirante azione di Raffaele Lombardo nel dialogare con tutte le forze politiche creando attorno a sé i necessari consensi, i più ampi e condivisibili, intende proseguire su questa rotta e quindi aprirsi a tutta la città, dai partiti politici, ai sindacati, dalla società civile alle associazioni di categoria e del volontariato." Un'apertura legata solo alla linea regionale o anche all'esigenza di arginare il Pdl poz-

zallese, che forte delle nuove adesioni consiliari chiede senza mezze parole spazio e poltrone? Si apre una crisi al buio - da qui la ricerca - o si vuole frenare Forza Italia ed Idea di Centro in questo momento vicine? Di certo, dalla nota, è chiara la volontà di "avviare subito una serie di consultazioni per dare voce a tutti e per comprendere meglio quale impostazione di qualità e non solo numerica la città si attende dal sindaco Sulsenti nel programmato rimpasto di Giunta. Noi intendiamo

lavorare anzitutto per la città, per i suoi interessi, per la soluzione dei suoi problemi in un'ottica di servizio reale che precede qualsiasi altro interesse".

(*RG*)

ROSANNA GIUDICE

Cronaca di Vittoria

CRONACHE POLITICHE. All'indomani del voto resta sul tappeto il ruolo delle aggregazioni territoriali

Mpa alla ricerca dell'unità interna «La logica dei circoli va superata»

Il partito è impegnato in una delicata fase di rimodulazione interna, sotto la guida del deputato Ars in veste di commissario cittadino. I nodi non mancano.

Francesca Cabibbo

●●● "La scelta di Valentino Sterlino e Giovanni Busacca, di lasciare il circolo "Finocchiaro Aprile", è un segnale di grande maturità". Ne è convinta, la consigliera comunale Concetta Fiore che interviene nel dibattito cittadino, schierandosi al fianco dei due esponenti autonomisti. "Sceite come questa - aggiunge Fiore - ci aiutano a ritrovare l'unità del partito. I circoli sono consentiti dallo Statuto, ma la loro funzione deve essere una funzione propulsiva, di presenza nel territorio e di aiuto concreto per individuare le problematiche di cui il partito dovrà occuparsi. Ma non devono sostituirsi al partito".

Ragionamento in linea con quello dettato anche dal commissario cittadino Riccardo Minardo, che ha presieduto a Vittoria la riunione del "gruppo di lavoro" Mpa. Erano presenti i consiglieri comunali Mario Mascolino, Concetta Fiore, Davide Privitelli e la new entry, Sebastiano Gatto, i consiglieri di circoscrizione, i presidenti dei quattro circoli (a Vittoria ne sono presenti quattro: oltre al Finocchiaro

Aprile, c'è il circolo "Don Sturzo", il circolo "ChiAma Vittoria" e quello di Scoglitti). Analisi del voto e della "crescita" dell'Mpa, poi sguardo puntato sui congressi: saranno celebrati a settembre. "Con l'elezione dei nuovi organismi - ha detto Minardo - si potrà riorganizzare il partito ed avviare un lavoro dinamico ed efficiente".

Poi si è parlato dei circoli e del loro ruolo. I quattro presidenti hanno ribadito la volontà di "superare la logica dei circoli per fare politica all'interno del partito con un percorso condiviso da tutti".

In consiglio comunale l'Mpa siede tra i banchi dell'opposizione. Con quattro consiglieri, è forza preponderante, subito dopo il Pdl. Dei quattro, solo Mascolino è stato eletto nella lista Mpa. Concetta Fiore proviene da "Progettiamo una città nuova" (lista civica di sinistra che appoggiava il candidato Enzo Cilia), Davide Privitelli, eletto nell'Udc, proviene da Pro Scoglitti, Sebastiano Gatto, eletto in "Incontriamoci" (lista civica che appoggiava Nicosia), era poi anch'esso transitato a Pro Scoglitti, un gruppo sorto due anni fa e che ormai non esiste più, in consiglio comunale. Dall'Mpa sono usciti il presidente Luigi D'Amato ed il consigliere comunale Salvatore Artini, eletto in An, poi transitato nel gruppo "Gap" e ora approdato al Pdl. (FC)


**RICCARDO MINARDO:
AI NUOVI ORGANISMI
IL COMPITO
DI RIORGANIZZARE**


**CONCETTA FIORE
PLAUDE LA SCELTA
DI BUSACCA
E STERLINO**

SANTA CROCE. Comune, Servizi sociali

Cambio della guardia Allù è il nuovo assessore

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Maurizio Allù è il nuovo assessore ai Servizi sociali, con delega agli spettacoli e alla sanità, del Comune di Santa Croce. Subentra a Piero Mandarà che ricopre la carica di assessore provinciale all'ente di viale del Fante. Allù, 39 anni, ispettore della Guardia di finanzia al comando provinciale, è stato eletto consigliere comunale nel 2002. Nel 2007, nella seconda legislatura del sindaco Lucio Schembari, è stato il più eletto con 380 voti di preferenza e ha ricoperto la carica di vicepresidente del consiglio comunale e capogruppo di maggioranza. In consiglio, al suo posto, subentra Loredana Cavaleri, la prima dei non eletti, mentre la carica di vicepresidente sarà ricoperta da France-

sco Dimartino. "Un incarico importante - ha detto il neo assessore durante il giuramento a palazzo di città - con particolare riferimento ai servizi sociali che è un settore della vita amministrativa che merita una particolare attenzione. Le difficoltà sono dettate dalle ristrettezze di bilancio con risorse sempre più esigue". (*MDG*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Alfano-Miccichè scambio di accuse e offerte di dialogo

Un botta e risposta apre il confronto nel Pdl che può portare alla ricucitura degli strappi

LILLO MICELI

PALERMO. Il confronto, sia pure a distanza, e con toni tutt'altro che distesi, tra il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Miccichè, e il ministro della Giustizia, Angelino Alfano - il primo fondatore di Forza Italia in Sicilia; il secondo successore di Miccichè alla guida del partito - è cominciato. Un botta e risposta non proprio disteso, ma che potrebbe portare alla ricucitura degli strappi che hanno contrassegnato gli ultimi mesi di vita di Fi e i primi vagiti del Pdl. Era stato lo stesso Miccichè, lunedì scorso, da San Vito Lo Capo, a lanciare segnali di dialogo ad Alfano. Segnali raccolti dal ministro della Giustizia, ma a ben precise condizioni: «Non mi si chieda di abiurare amicizie e di scavalcare gli organi di partito».

«Figuriamoci se unò come me - ha detto Alfano - che usa toni moderati financo con gli avversari, può rifiutare di sedersi ad un tavolo per ristabilire un clima sereno nel Pdl siciliano. Vorrei, però, che gli inviti fossero meno strumentali e più sinceri». Ed ha aggiunto: «Come si può pretendere di ragionare per il bene e l'unità del Pdl in Sicilia e continuare ad usare un linguaggio offensivo oltre ogni limite nei confronti del presidente del Senato e del nostro coordinatore regionale, Giuseppe Castiglione, persone alle quali sono legato da franca e leale amicizia e nei confronti delle quali nutro rispetto personale e istituzionale? Come si può svolgere l'intera campagna elettorale dicendo che «sarebbe stato un congresso senza tesse-

re, ma con i voti per la leadership del partito e dopo proporre di defenestrare il vincitore cioè Giuseppe Castiglione, che sosteneva Giovanni La Via? (Della serie: se vinco, vinco; se perdo buco il pallone)». Ed ancora: «Come si può dire che Lombardo piuttosto che azzerare la giunta, proceda subito e privatamente alla nomina dei tre restanti assessori? Secondo me, siamo tutti pronti: sediamoci con senso di responsabilità, senza abiure di amici, di convincimenti e di linea politica sulla questione regionale».

Un invito a non alimentare ulteriori strappi nel Pdl è stato fatto anche dal ministro Sandro Bondi al presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Del «caso Sicilia», sia pure in chiave istituzionale ha parlato ieri, a Porta a Porta, il presidente

del Senato, Renato Schifani, il cui ufficio stampa in una nota ha definito «anomalo e inopportuno» che il presidente del Senato, per il suo ruolo super partes, venga citato «tra i partecipanti all'agone politico» poiché ciò «non rientra nelle regole accettate e accettabili».

La replica di Miccichè non si è fatta attendere: «Pregherei il ministro Alfano di parlare più chiaramente. Io sarò anche sopra le righe, ma ho il dono della chiarezza. Non ho mai rinunciato ad ammettere la sconfitta, dato che tra me e la serietà la differenza è sempre stata poca. Tanto non ho negato la sconfitta da averla più volte analizzata e non ho potuto fare a meno di constatare, con un pizzico di sconcerto, il risultato di Catania, ma anche quello l'ho accettato. Certo, non mi

sarei mai aspettato che il mio candidato venisse proposto per l'espulsione e, poi, "solo" sospeso dal partito». Miccichè, pur giudicando un successo le 125 mila preferenze ottenute da Michele Cirmino, l'8% dei voti validi espressi dai siciliani, non una mezza frasi ammettendo la sconfitta. Quindi, «sono disposto ad accettare che il coordinamento regionale sia espressione del ministro Alfano. Ciò non significa, però, che egli possa immaginare di potersi fare governare da chi tenta disperatamente di buttarci fuori. Alfano dovrebbe ricordare l'equilibrio con cui per oltre dieci anni è stato gestito il nostro partito. E' proprio quel periodo che chiedo non venga abiurato. Se qualche tono, motivato soltanto dalla violenza con la quale una parte del partito è stata trattata, può avere disturbato il ministro al quale non posso negare toni talmente moderati da rischiare il doroteismo, me ne dispiaccio. Ma ora è arrivato il momento di dimostrare chi di noi ha veramente a cuore Silvio Berlusconi e chi di noi è disponibile a rinunciare a qualche cosa. Stia tranquillo Alfano, io non ho voglia di governare il partito. Individui una persona di livello e di equilibrio, che possa essere espressione di tutto ciò che ho detto. Non faccia finta di cadere dalle nuvole. Ho sempre avuto fiducia in lui e credo sia giusto continuare ad averne».

Anche l'on. Dore Misuraca ha richiamato tutti al dialogo, «la convocazione del gruppo del Pdl all'Ars, senza i tre assessori sospesi e un ordine del giorno sull'azzeramento della giunta, non aiuta a sanare le fratture».

■ RIUNIONE IN PRESENZA DI CASTIGLIONE E NANIA

Il gruppo del Pdl all'Ars «La Giunta è illegittima Lombardo azzeri tutto»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Azzeramento del Lombardo-bis, ritorno alla maggioranza uscita dalle urne, è quanto emerge dalla riunione del gruppo parlamentare del Pdl, alla presenza dei coordinatori regionali del partito Castiglione e Nania. Assenti gli assessori Cimino, Bufardecì e Gentile, sospesi: Mineo, Adamo, Cristaudo, Greco e Nicotra, autosospesi, della corrente di Miccichè. «Non partecipiamo a una riduttiva riunione di gruppo - spiegano - che consideriamo, vista l'assenza degli assessori Cimino, Gentile e Bufardecì, una mera riunione di corrente». Assentè anche Marinese (vicino al nipote Misuraca) che definisce la riunione

Assenti gli assessori Gentile, Bufardecì e Cimino. Gli autosospesi attaccano: «Vertice di corrente»

del gruppo «un'inutile forzatura». Altri assenti, senza significato politico, a scanso di equivoci, hanno inviato messaggi di adesione all'iniziativa del gruppo.

Castiglione: «Il nuovo governo voluto da Lombardo è illegittimo e, per questo, ne chiediamo l'azzeramento e

il ritorno alla maggioranza determinata dal voto degli elettori. Nella giunta ci sono tre assessori non autorizzati dal Pdl, uno incompatibile (Sorbellò, sindaco di Melilli) e un altro in attesa di autorizzazione (Chinnici). Chiediamo un vertice con il direttivo nazionale del partito. C'è bisogno di unità e compattezza e vogliamo che Lombardo riconfermi l'alleanza con noi e con l'Udc».

Nania: «L'idea di Miccichè che i problemi del Pdl in Sicilia dipendano dai suoi rapporti con Alfano e dalle sue proposte di intesa, e l'idea che un governatore si costruisca la sua giunta recandosi a Roma dai leader nazionali, è quanto di più umiliante si possa immaginare per un partito come il

Pdl al quale gli elettori hanno affidato il compito di rappresentare il perno della coalizione. Se nelle altre regioni i Governatori si comportassero così, in piena campagna elettorale, con l'azzeramento della giunta e con la trattativa separata con chi ci sta, non so proprio quale differenza ci sarebbe tra la politica e il caos». E invita «il Governatore a ricostruire il suo rapporto con la maggioranza che lo ha portato a vincere, confrontandosi prima sulle cose da fare e sul programma da realizzare e scegliendo successivamente i componenti della giunta. È così che funzionano i governi e la democrazia, a meno che non si voglia solo la guerra per bande e la lotta di tutti contro tutti. Confido nel senso di responsabilità del Governatore e mi auguro che, finita la contesa elettorale, a vincere siano le ragioni dello stare insieme. Lombardo rappresenta contemporaneamente il problema e la soluzione del problema; a lui la scelta».

Questa la sintesi dell'ampio dibattito, come si evince dal documento finale, primo firmatario il capogruppo Leontini: solidarietà al ministro Alfano per il gravissimo attacco subito; riconoscimento del ruolo centrale del gruppo parlamentare Pdl nel confronto finalizzato al superamento della crisi regionale, partendo dall'imprescindibile azzeramento della Giunta attuale; convocazione del gruppo, in uno con i coordinatori regionali, da parte del coordinamento nazionale, al fine di poter esprimere la consistenza della posizione di adesione alla linea politica del partito, sia a livello regionale che nazionale; necessità di un ripristino dell'integrità e della collegialità della coalizione, senza alcuna esclusione, Udc compresa; rivendicazione del ruolo del Pdl di centralità all'interno dell'alleanza; rilancio dell'attività di governo che non può prescindere da una rideterminazione collegiale del programma votato dai siciliani; ricomposizione del partito e del gruppo, fondata sulla recuperata prevalenza dell'unità interna.

STATO DEBITORE. E Venturi: «Sgravi in Sicilia»

Brunetta: in arrivo soluzione per i crediti delle imprese

●●● Oltre alla crisi economica, succede che numerose imprese italiane siano costrette a «subire» crediti non pagati dalla pubblica amministrazione. «Tra i 50 e i 60 miliardi di euro» è la cifra complessiva stimata dal governo, che ora ha deciso di correre ai ripari. Dopo l'allarme lanciato dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, adesso il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, annuncia che «nelle prossime due settimane il governo prenderà una decisione sui crediti che le imprese vantano verso la pubblica amministrazione». L'occasione arriva a margine dell'assemblea nazionale dei costruttori edili, per altro una delle categorie più colpite. Lo sa bene pure il neo assessore regionale siciliano, Marco Venturi, imprenditore nisseno. «Circa sette mesi fa ho lanciato un'iniziativa con la Camera di Commercio di Caltanissetta - racconta - per pagare i debiti contratti

nel giro di 15 giorni, che sono un grosso peso soprattutto per le piccole e micro imprese». Per Venturi «è assurdo che se ci sono le somme e se i lavori sono stati eseguiti, gli uffici debbano perdere tempo per erogare le somme».

Le più colpite sarebbero le imprese edili e di servizi, per le quali al danno del credito non pagato, si aggiunge spesso la beffa degli interessi che corrono sui debiti contratti con le banche. «Per colmare il passivo sarebbe necessario sgravare le imposte sui debiti pregressi - afferma Venturi - oppure l'amministrazione dovrebbe compensare con altre voci di bilancio come le tasse». A livello nazionale il ministro Brunetta annuncia che in arrivo una nuova rivoluzione. «I creditori della pubblica amministrazione avranno tempi certi, modalità trasparenti e procedure semplificate. Il problema - conclude Brunetta - non è finanziario ma culturale». (RIVE) **RICCARDO VESCOVO**

SICILIA

Il Durc ha validità regionale

DI CARLA DE LELLIS

Il Durc emesso da una cassa edile siciliana non ha validità per l'intero territorio nazionale, ma solo limitatamente al territorio regionale. Come tale, pertanto, non risponde al requisito della regolarità contributiva aziendale richiesto dalla legge n. 266/2002 (con riferimento, cioè, a tutto il territorio nazionale) ai fini della partecipazione e aggiudicazione di appalti pubblici. Lo ha stabilito la Corte di giustizia amministrativa per la regione Sicilia con ordinanza n. 680 depositata l'8 giugno. Con tale ordinanza i giudici siciliani hanno respinto l'appello della Edilcassa della regione Sicilia presentato per l'annullamento, in via cautelare, della sentenza del Tar Sicilia, sede di Palermo, n. 1099 del 4 settembre 2008. Nella citata sentenza n. 1099/2008, il Tar Sicilia ha rilevato che il Durc emesso dall'Edilcassa siciliana riflette la situazione di regolarità dell'impresa soltanto a livello regionale (è noto, infatti, che il predetto ente non è collegato alla Banca nazionale delle imprese irregolari, la Bni, gestito dalla Cnce) e, pertanto, ha affermato che tale Durc non ha validità generale, in particolare per la partecipazione alle gare d'appalto.

PORTI TURISTICI

Riqualificati 7 dei 42 approdi della Sicilia

PALERMO. La Regione Siciliana, attraverso il «Piano strategico di sviluppo della nautica da diporto» e con le risorse comunitarie messe a disposizione dal Por 2000-2006, ha già eseguito 7 interventi di riqualificazione nei 42 approdi turistici dell'Isola. Si tratta dei porti di Balestrate, San Nicola l'Arena, Santa Maria Salina, Riposto, Marina di Ragusa, Pantelleria, Lampedusa. Interventi di portualità turistica già programmati sono previsti anche a Palermo Sant'Erasmo e Porto Paolo Menfi (Agrigento), che saranno realizzati entro il 2011.

Nel 2001, anno in cui è stato approvato il Piano, il dato iniziale dei posti barca era di 10.844. Adesso, alla luce dei lavori eseguiti, se ne possono aggiungere circa 2.850. Il tutto per un costo com-

plessivo che si attesta sui 100 milioni di euro circa. Senza considerare che non appena saranno eseguite le opere nei porti di Sant'Erasmo e Porto Paolo Menfi (per un costo rispettivamente di 9.495.000 euro e 8.930.000 euro), ci saranno 500 posti barca in più.

Nel dettaglio, questi gli importi finanziati dei singoli approdi: Balestrate (11.362.051 euro), San Nicola l'Arena (5.920.000 euro), Santa Maria Salina (11.293.921 euro per la darsena commerciale e 2.810.678 euro per la darsena turistica), Riposto (15.493.706 euro per il primo lotto e 11.100.000 di euro per il secondo lotto), Marina di Ragusa (34.258.184 euro), Pantelleria (912.000 euro per il completamento degli attracchi), Lam-

Il quadro. In 8 anni i posti barca sono passati da 10.844 a 13.694. Costo: circa 100 milioni di euro

Il Piano. «L'ormeggio inteso come punto di partenza di un itinerario che coinvolge tutta l'Isola»

pedusa (4.000.000 di euro).

«Dal 2002 a oggi – dice Mariella Antinoro, dirigente responsabile del servizio Portualità turistica della Regione Siciliana – sono stati fatti interventi di completamento e qualificazione della portualità turistica in varie località della Sicilia, isole minori comprese. Una seconda fase del piano della nautica ha previsto altri interventi, tra cui quello della Cala di Palermo (6.200.000 di euro, ndr), la cui gara è stata già aggiudicata. La Regione Siciliana – aggiunge Antinoro – ha individuato il patrimonio esistente, le azioni di potenziamento delle diverse strutture portuali espressamente dedicate al diporto, per realizzare una rete portuale in grado di consentire la circumnavigazione completa dell'Isola».

Il «Piano di sviluppo della nautica da diporto della Regione Siciliana», approvato dall'assessorato regionale al Turismo con un decreto che risale al 2001, modificato e aggiornato nel 2006, è lo strumento che ha consentito il coinvolgimento di tutto il territorio siciliano nel nuovo sviluppo turistico.

«Le scelte relative agli investimenti da realizzare – precisa la dirigente responsabile del servizio Portualità turistica – sono state effettuate avendo ben presente che il porto turistico non è il punto di arrivo del diportista nautico, né il parcheggio della sua imbarcazione, bensì un'ulteriore porta di accesso al sistema turistico siciliano. Un

punto di partenza di possibili itinerari di fruizione dell'offerta turistica immediatamente retrostante la costa». Al turista, infatti, viene offerta una "prospettiva" diversa di conoscenza del territorio siciliano, un angolo di osservazione complementare, quello di scoprire e ammirare i paesaggi proprio dal mare, andando al di là dei monti, proponendo la fruizione integrata porto-territorio e considerando la risorsa mare un continuum con la risorsa natura-cultura.

In Sicilia, secondo uno studio condotto dall'Unione nazionale cantine e industrie nautiche ed affini, si potrebbero ricavare in tutto altri 6.800 posti per natanti da diporto.

DANIELE DITTA

Agricoltura. La Regione avvia il progetto per potenziare la presenza sul mercato

Consorzi di tutela in network

Cresce il numero di Doc e di Dop: in arrivo altri riconoscimenti

PAGINA A CURA DI
Laura Galesi

PALERMO

La Sicilia si conferma protagonista nel riconoscimento di certificazioni di qualità. Ma il sistema agroindustriale, secondo l'analisi che ne fanno gli imprenditori, non riesce ancora a reggere la concorrenza straniera e i prodotti di alta

46

Consorzi. Gli enti organizzati che puntano alla tutela del prodotto presenti in Sicilia

22

Denominazioni di origine. I riconoscimenti al vino siciliano a difesa della qualità

qualità non aiutano le imprese siciliane a imporsi sul mercato estero. Proprio per aiutare le imprese la Regione siciliana ha messo in campo un piano per mettere in rete i 46 Consorzi di tutela dell'isola con l'obiettivo di «incrementare la promozione e lo sviluppo delle tipicità, partendo dal presupposto che uniti si possono meglio aggredire i mercati».

Intervento necessario visto che persino molte case vitivinicole pur forti nel mercato interno stentano sul mercato estero. E in quest'ambito, secondo i dati dell'assessorato regionale Agricoltura e foreste, ci sono sette vini Igt (Indicazione geografica tipica), 22 Doc (Denominazione origine controllata) e un solo Docg (Denominazione di origine controllata geografica) che spetta al Cerasuolo di Vittoria nel ragusano. Cinque Igp (Indicazione geografica protetta) spettano invece all'ortofrutta e altri sette sono in attesa di riconoscimento dall'Unione europea. Due sono i Dop (Denominazione origine protetta) che vanno al ficodindia dell'Etna e nocellara del Belice, altri cinque Dop sono in cantiere. La nuova frontiera nel settore dei riconoscimenti è certamente quella degli oli di oliva che in breve tempo hanno ottenuto sei Dop, mentre gli oli dei Colli nisseni e ennesi sono a protezione transitoria nazionale in attesa di riconoscimento Ue. L'olio rappresenta il mercato del futuro. Un mercato che però continua a frammentarsi (due riconoscimenti nella stessa provincia) e non garantire la soglia minima di esportazio-



Valorizzare. Politica di tutela di varie produzioni come l'olio (in foto)

ne richiesta dai buyers stranieri. La Sicilia persegue la politica del riconoscimento dei marchi di qualità che superano i colleghi toscani ma pochi hanno un peso specifico nel settore commerciale.

Ragusa e Siracusa si confermano nell'ortofrutta ma le esportazioni nei mercati extranazionali sono dell'85% mentre Caltanissetta e Enna predominano nelle colture estensive del grano. Punte di eccellenza spettano al mercato della pesca. La Sicilia, con in testa Mazara del Vallo occupa il secondo posto nel comparto pro-

duativo di tutto il Mediterraneo. Un primato che si conferma anche per l'intercettazione di prodotti ittici. L'agroalimentare siciliano gode di condizioni climatiche e pedologiche per produzioni (biologiche e integrate) ad alto valore qualitativo e prospettive crescenti, con alcune specializzazioni distrettuali di notevole qualità tradizionali a forte immagine e vocazione all'export ma anche un sistema fortemente localizzato, orientato cioè alla vicinanza territoriale con le materie prime.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

IL MINISTRO DELL'INNOVAZIONE ALL'ASSEMBLEA DI ASSIMPREDIL ANCE ANNUNCIA NOVITÀ SUL PATTO DI STABILITÀ

Brunetta si impegna: pagamenti più veloci della p.a. alle imprese

Sei mesi per cambiare aspettative dei consumi e investimenti. Il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta è intervenuto ieri, a Milano, all'assemblea annuale dell'Assimpredil-Ance, che associa i costruttori di Milano, Lodi, Monza e Brianza presieduta da Claudio De Albertis, rimarcando l'impegno del governo su trasparenza, semplificazione delle procedure e velocizzazione dei pagamenti. In particolare ai creditori della p.a. con la «garanzia che sarà fatto in termini strutturali», in risposta anche alla richiesta di chiarezza da parte del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, su percentuali e tempi certi per il rimborso dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese. «Stiamo lavorando a procedure per recuperare crediti senza oneri eccessivi per lo stato e per i creditori, consentendo al sistema delle imprese e delle banche di avere certezze; quindi pagare meglio, in maniera più veloce e risparmiando sulle more», sottolineando che «questi provvedimenti allo studio dell'esecutivo saranno presi entro due settimane per definire un pacchetto di misure, che abbia come

riferimento tre mesi più tre mesi, quindi sei mesi, puntando sia su consumi durevoli che investimenti». Per il ministro non è solo una questione di ritardi, «ma anche un gioco di connivenza fra debitori e creditori. Bisogna voltare pagina e questo è nella consapevolezza del presidente Berlusconi, pensando certamente per il futuro ma anche al debito pregresso che alcuni stimano in 30-40 mld di euro, altri 50-60 mld». Spiegando che «il problema però non è finanziario ma culturale, di procedure, di trasparenza e di potere spesso anche delle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche».

Inoltre, ha aggiunto Brunetta, «stiamo lavorando per riscrivere il patto di stabilità interno per i comuni virtuosi e i loro investimenti, finora bloccati per i vincoli di stabilità: trasformeremo i vincoli del patto di stabilità interno in vincoli intelligenti, che selezionino le pubbliche amministrazioni cicala da quelle formica, in modo che quelle cicala non si indebitino e quelle formica possano fare investimenti»; facendo notare che «il numero di comuni virtuosi è



talmente elevato che determina la domanda - sul fronte macro-economico. In questo clima, dall'assemblea, presieduta dal presidente Claudio De Albertis (rieletto con il 93% dei consensi) è arrivata la richiesta di una legge speciale per l'Expo, da approvare con la prossima Finanziaria «che preveda un'accelerazione dei tempi buro-

cratici per l'approvazione dei progetti, un'estensione degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e nuove costruzioni e soprattutto favorisca la demolizione e la ricostruzione degli immobili più compromessi, una sorta di rottamazione degli edifici». «Con norme adeguate», ha spiegato de Albertis, «sarà possibile offrire nel 2015, una green town, una città che avrà fatto passi da gigante verso la sostenibilità ambientale, con prodotti edihzi evoluti, tecnologicamente avanzati e rispondenti ai reali stili di vita dei cittadini».

Per arrivare a questo risultato «si sente il bisogno di una committenza pubblica consapevole che guidi un ampio processo di rinnovamento culturale; parimenti occorrono imprese moderne con imprenditori formati e responsabilizzati». Sulla scia è intervenuto anche l'assessore Masseroli per il quale «la dinamica che deve cambiare è la fiducia fra pubblico e privato», ha dichiarato Masseroli, «toglieremo la destinazione d'uso».

1 CHIARIMENTI DEL FISCO/ L'Agenzia conferma anche l'obbligo dell'invio dell'impronta

Fatture, semplificazione frenata

Nel documento elettronico data di formazione ed emissione

DI ROBERTO ROSATI

Fatture on-line, semplificazione al palo: la fattura elettronica deve necessariamente contenere anche il riferimento temporale, che ne attesta la data di formazione. Questa una delle risposte date dall'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 158 del 15/6/2009 all'istanza di un'associazione di categoria, che proponeva alcune semplificazioni allo scopo di rimuovere le «barriere formali» che frenano l'adozione della fatturazione elettronica e la digitalizzazione dei documenti tributari. Si riporta una sintesi delle questioni, ricordando che una consistente semplificazione delle procedure, finalizzata proprio a far decollare la fattura elettronica, forma oggetto di una proposta di direttiva della commissione Ue (si veda *ItaliaOggi* dell'11 aprile).

Riferimento temporale. In base all'art. 3 del dm 23/1/2004, i documenti informatici rilevanti ai fini tributari devono essere emessi con il riferimento temporale, che ha la funzione di attestare la data di formazione del documento. Posto che l'art. 21 del dpr 633/72 sta-

bilisce che la fattura deve recare anche la data, l'istante proponeva di evitare la duplice indicazione temporale, facendo coincidere il riferimento temporale con la data della fattura. L'Agenzia ha osservato che la data indicata nella fattura è quella di emissione, che potrebbe anche non coincidere con la data di formazione del documento attestata dal riferimento temporale. Pertanto, considerato anche che vi è uno specifico interesse dell'amministrazione a conoscere la data di formazione, soprattutto se si tratta di documenti non «emessi», la soluzione proposta non è praticabile.

Termine di conservazione delle fatture elettroniche. Ai fini del citato art. 3, comma 2, che impone la conservazione delle fatture elettroniche con cadenza almeno quindicinale, si proponeva di far decorrere il termine di quindici giorni per completare il procedimento di conservazione dalla data di registrazione della fattura nella contabilità generale o da altra data ben identificata e meno restrittiva, anziché dalla data di invio o ricezione del documento. L'Agenzia ha però ritenuto, in

manca di modifiche normative, di dover ribadire l'orientamento espresso con la circ. n. 45/2005.

Stampa dei documenti analogici. I documenti analogici, pur essendo prodotti e trasmessi tramite strumenti elettronici, se privi dei requisiti previsti per essere considerati documenti informatici, devono essere materializzati su un supporto fisico e possono successivamente essere sottoposti al procedimento di conservazione sostitutiva, tramite acquisizione dell'immagine di tale supporto. Si suggeriva, a tale riguardo, la possibilità di utilizzare lo spool di stampa, ossia l'immagine digitale del documento, senza provvedere alla stampa su carta. L'Agenzia ha osservato, tuttavia, che la materializzazione su supporto fisico in generale, e cartaceo in particolare, è adempimento ineludibile ai fini dell'esistenza stessa del documento formato tramite strumenti informatici ma carente del riferimento temporale e della firma elettronica qualificata. Per quanto riguarda invece la conservazione sostitutiva, l'agenzia ha ritenuto ammissibile l'utilizzo dell'immagine digitale, purché rispecchi fe-

delmente il documento.

Invio dell'impronta dell'archivio informatico. In relazione all'art. 5 del decreto, che impone al contribuente di trasmettere alle agenzie fiscali l'impronta dell'archivio informatico oggetto della conservazione, la relativa sottoscrizione elettronica e la marca temporale, l'associazione sosteneva che, poiché le marche temporali hanno valenza quinquennale e il soggetto che le ha rilasciate ne conserva copia, l'invio dell'impronta avesse la sola finalità di portare a conoscenza dell'amministrazione i nominativi dei soggetti che adottano i sistemi di conservazione sostitutiva, per cui auspicava la sostituzione dell'adempimento con uno meno gravoso. In proposito, l'agenzia ha invece osservato che l'adempimento risponde all'esigenza di garantire l'immodificabilità dell'archivio e dei documenti che lo costituiscono, per cui non può essere sostituito. Ha ricordato, poi, che per effetto delle novità normative, l'adempimento in esame va assolto non più entro il mese successivo, ma entro il quarto mese successivo alla scadenza del termine di presentazione delle

dichiarazioni.

Fatture elettroniche e analogiche. L'associazione suggeriva di consentire a un soggetto che emette un numero limitato di fatture elettroniche di conservarle secondo le regole proprie dei documenti analogici, anche nell'ottica dell'obbligo di fatturazione elettronica nei rapporti con la p.a., previsto dall'art. 1, commi 209-213 della legge n. 244/2007. L'Agenzia ha precisato anzitutto che l'art. 39 del dpr 633/72 prevede l'obbligo di conservazione digitale solo per le fatture elettroniche trasmesse per via elettronica. L'obbligo di cui alla norma citata, quando diventerà operativo, non consentirà comunque ai contribuenti di avvalersi della conservazione tradizionale delle fatture emesse nei confronti della p.a., essendone prevista l'emissione, la trasmissione, la conservazione e l'archiviazione esclusivamente in forma elettronica.

—Vanno applicati dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2010

Nuovi limiti di reddito per l'assegno familiare

Sergio D'Onofrio

■ Dal 1° luglio cambiano i limiti di reddito per l'assegno familiare, di cui possono usufruire le categorie del lavoro dipendente (pensionati compresi) e gli iscritti in via esclusiva alla gestione separata. I nuovi valori sono riportati nella circolare

L'INTERVENTO

Rivalutazione in base all'aumento del 3,2% dell'indice Istat dei prezzi al consumo fra il 2007 e il 2008

Inps n.81 di ieri, 16 giugno.

La rivalutazione è stata effettuata sulla base dell'aumento (+3,2%) registrato dall'Istat tra il 2007 e il 2008 sull'indice dei prezzi al consumo.

I nuovi valori sono validi fino al 30 giugno del 2010. Al docu-

mento sono allegare le tabelle che riportano i nuovi livelli reddituali e gli importi mensili della prestazione.

La regolamentazione attuale (articolo 1, comma 11, legge 296/06) favorisce soprattutto i nuclei con figli minori. A seconda del numero dei componenti viene infatti fissato come parametro di riferimento un importo annuale che diminuisce al crescere del reddito.

Per la famiglia tipo di quattro persone (genitori e due figli minori) si parte da 3.100 euro per redditi fino a 13.119,30 euro. Per ogni 100 euro in più al di sopra di questa soglia l'importo dell'assegno scende in maniera progressiva. Una famiglia con due figli e un reddito annuo di 25 mila euro, ad esempio, può contare su un assegno di 134,83 euro al mese, che salgono a 265,75 se i figli sono tre. Mentre un nucleo che dispone di 40 mila euro avrà diritto, rispettiva-

mente, a 72,68 o a 158,17 euro al mese a seconda che vi siano due o tre figli minori.

Le stesse condizioni valgono se, a parità di componenti, in famiglia c'è un solo genitore, il quale se ha tre figli potrà usufruire di un importo aggiuntivo di mille euro.

Ai fini dell'assegno familiare, va preso in considerazione il nucleo che è composto dal lavoratore richiedente, dal coniuge non legalmente ed effettivamente separato e dai figli anche maggiorenni se inabili. Dal 1° gennaio 2007 fanno parte del nucleo anche i figli studenti e apprendisti che non superano il 26° anno di età. Una presenza che comporta un assegno più alto solo se hanno un'età compresa tra i 18 e 21 anni e se in famiglia ci sono almeno quattro figli.

Per la concessione dell'assegno si valuta la somma dei redditi conseguiti da tutti i componenti il nucleo familiare nell'an-

no solare precedente il 1° luglio di ciascun anno. Per il periodo 1° luglio 2009 - 30 giugno 2010 si terrà conto, quindi, del reddito conseguito nel 2008.

Anche se il reddito della famiglia rientra nei limiti stabiliti dalle tabelle allegate alla circolare Inps, l'assegno spetta a condizione che sia composto per almeno il 70% da entrate di lavoro dipendente e pensione.

Dell'assegno familiare possono usufruire anche i collaboratori e i professionisti, privi di altra copertura, che sui compensi ricevuti versano un'aliquota aggiuntiva (0,72%) per le prestazioni non pensionistiche. L'assegno spetta anche se il nucleo ha un reddito misto di lavoro dipendente e collaborazioni, fermo restando che, sommati i due importi, devono essere almeno pari al 70% del reddito complessivo. Agli iscritti alla gestione separata l'assegno viene pagato direttamente dall'Inps per i mesi dell'anno coperti da contribuzione. La domanda va presentata a partire da febbraio per le prestazioni che si riferiscono all'anno precedente (nel 2010 per il 2009, e così via).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ilsole24ore.com/norme

Il testo della circolare e le tabelle

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il capo del governo «Perfetta sintonia con il presidente Usa»

Il premier soddisfatto per l'asse con Obama: ma temo altri attacchi

Lo sfogo con i suoi: vogliono delegittimarmi

ROMA — Ai cronisti risponde solo con un sorriso e annuendo con la testa alla domanda su come sia andato il suo incontro con Obama. Ma con il suo staff, con i ministri Tremonti, La Russa e Calderoli che ha incontrato a Ciampino e con i leader stranieri con cui ha parlato nel pomeriggio, Putin e Netanyahu, Silvio Berlusconi ha espresso tutta la sua soddisfazione per la «perfetta sintonia» registrata con il presidente americano, per quel che è sicuro diverrà «un grande rapporto tra due persone che come noi amano la concretezza», per un clima che «altro che gelido, come avrebbe voluto questa sinistra disfattista con la quale è impossibile dialogare, una sinistra che sa solo odiare e criticare e inventare di tutto per mettermi in difficoltà». E nella sinistra che lo vorrebbe vedere sconfitto e umiliato, stavolta Berlusconi mette anche quel Massimo D'Alema che evocando «scosse» lo ha «deluso»: «Anche lui ci si è messo, di nessuno ci si può fidare... Ma quelle parole sono diventate un boomerang per lui e non un danno per me, è stato costretto a fare marcia indietro».

È insomma la giornata della soddisfazione, della rivendicazione quella che segue la visita a Washington. Ma anche di un certo persistente timore che, nonostante le buone notizie — l'archiviazione dell'inchiesta sui voli di Stato, la vicinanza mostrata dalla Lega all'alleato a testimonianza che «il legame con Bossi è solidissimo» — qualcosa di brutto possa ancora avvenire. Insomma, il premier è davvero contento per il «grande successo» di quella che «avevano dipinto come una visita in tono minore, come se Obama mi dovesse ricevere solo per un caffè...», tutte «bugie» messe in piedi dai «soliti gruppi» che «con il caso Noemi, il caso Mills, le veline, le foto e

ogni tipo di menzogna» lo stanno facendo dannare. Ma è altrettanto convinto che l'offensiva, anche se pare rallentata ed è «destinata a fallire», potrebbe — come dicono dal suo entourage — «riprendere in qualunque momento, e da qui al G8 la strada è lunga, ci aspettiamo altre tegole...». Insomma, per dirla con il pre-



»
Altro che gelido Barack. La sinistra disfattista inventa di tutto per mettermi in difficoltà

»
Su me alla Casa Bianca solo bugie, come con i casi Noemi, Mills, le veline e le foto

mier «non si sa dove vogliono arrivare, ma è certo che vogliono delegittimarmi e attaccarmi in ogni modo».

Si perché adesso, superato quella che alla vigilia veniva dai più considerato «lo scoglio Obama», tutta l'attenzione di Berlusconi è concentrata sul G8, sulla buona riuscita di un vertice di cui — racconta il suo portavoce Paolo Bonaiuti — il premier ha parlato fin nei dettagli con il presidente Usa, dopo aver affrontato anche i capitoli Libia e Russia che «non danno alcun problema ai nostri alleati americani» anche perché il buon rapporto con Gheddafi renderebbe il nostro Paese meno dipendente nei confronti della Russia proprio dal punto di vista delle risorse energetiche.

E dunque è L'Aquila oggi in cima ai pensieri del Cavaliere. Sul fronte interno, come luogo della ricostruzione e della realizzazione delle opere promesse. Su quello internazionale, come simbolo del rilancio di una leadership pesantemente offuscata dalle polemiche private. Non a caso, proprio oggi Berlusconi — dopo il tradizionale incontro con il capo dello Stato e i ministri in vista del vertice europeo di domani — visiterà ancora la città abruzzese e farà un sopralluogo alla caserma della Guardia di Finanza dove si terranno i lavori. Il tutto, sotto gli occhi di una popolazione che ieri ha mostrato — con un gruppo di manifestanti che hanno protestato davanti palazzo Chigi e poi in piazza Venezia —, che non bastano le parole ma che d'ora in poi serviranno fatti. E anche una manifestazione come questa mette in allarme uomini vicini al Cavaliere: «Anche questo fa parte di una strategia di logoramento — è la denuncia —: le veline, Noemi, Mills, le foto, le bugie su Obama, le voci su possibili altri guai giudiziari. E ora, il terremoto...».

Paola Di Caro

Verso le urne Segni e Guzzetta: vanno difesi l'istituto costituzionale e il diritto all'informazione

Appello dei referendari al Quirinale: tuteli i quesiti come fece con Pannella

Immediata la risposta di Napolitano: i media diano spazio adeguato

ROMA — A cinque giorni dal voto, i referendari chiamano in causa Giorgio Napolitano: si appellano direttamente al presidente della Repubblica per chiedere che venga «difeso un istituto costituzionale» e che sia «tutelato il diritto di informazione». Mario Segni, portavoce del comitato referendario e Giovanni Guzzetta, presidente del medesimo organismo, lanciano l'allarme perché sostengono che un italiano su due non sa neppure che domenica e lunedì 21 e 22 giugno si svolgerà il referendum per cambiare la legge elettorale.

Quello che Segni e Guzzetta chiedono al capo dello Stato, in quanto «garante della legalità della consultazione democratica», è sostanzialmente lo stesso aiuto che diede per le Europee ai radicali: «Abbiamo apprezzato che Giorgio Napolitano abbia direttamente difeso il diritto di Marco Pannella — spiegano — e della lista radicale ad una reale visibilità, c'è ora in gioco qualcosa di ben più grave dei diritti di un partito e di una lista: è in gioco la legittimità di uno strumento costituzionale come il referendum».

Ce ne è abbastanza per chiedere un intervento «a difesa della legalità repubblicana».

E la risposta del Quirinale non si fa attendere: «Il capo dello Stato — si legge in una nota resa pubblica in serata — auspica che i mezzi di comunicazione e, in particolare, il servizio pubblico, in questi ultimi giorni di campagna referendaria, diano spazio a una soddisfacente rappresentazione delle tematiche oggetto del referendum».

È proprio l'informazione, ol-

tre al ruolo ostile del ministro dell'Interno Maroni, secondo Guzzetta e Segni, a minare la campagna e dunque l'esito del referendum: «Quella istituzionale Rai è ridicola: lo spot autogestito dal comitato viene trasmesso una sola volta al giorno, su una sola rete, mentre le tribune elettorali sono state, volutamente, collocate in orari di bassissimo ascolto. Non solo: lo spot istituzionale è fatto più per informare i cittadini che possono votare o non riti-

rare le schede che per far conoscere che cosa è il referendum».

Guzzetta rinnova anche le critiche a Roberto Maroni per l'intervento a Pontida: «Ci auguriamo che qualcuno ripristini un minimo di legalità, in questo Paese in cui il ministro dell'Interno invita i presidenti di seggio a "non fare i furbi" e dà indicazioni di voto ad una parte di elettori, sia pure sostenitori del suo partito».

G. Fre.

Il precedente

20 maggio

Al quinto giorno di digiuno di Pannella, Napolitano invita la Rai a risolvere il problema della scomparsa dei Radicali dalla campagna elettorale in tv

Qui Lina



di LINA SOTIS

Dietro le quinte nuova sfida nel Pd: Walter Veltroni e Massimo D'Alema. Una scelta che ogni donna deve fare una volta nella vita: quella tra il buono e il cattivo. Il bello manca sempre.

linasotis@gmail.com

Infrastrutture. Per il presidente del Senato il Mezzogiorno deve uscire dall'isolamento

Schifani: collegare il Sud alle grandi reti europee

Trevisani (Confindustria): subito i cantieri delle mini-opere

Giuseppe Latour
ROMA

Realizzare le società di corridoio per rendere più efficiente la gestione di tutte le infrastrutture inserite nelle reti europee. È il monito più significativo lanciato dal Ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, durante il convegno "Le infrastrutture nel tempo della crisi", svoltosi ieri presso il Senato a Roma. Un monito che prende le mosse dalla riunione del Consiglio dei ministri dell'Ue della scorsa settimana.

Oltre a questo, tanti altri ingredienti sono necessari secondo il ministro per cercare il potenziamento del nostro sistema di infrastrutture e la sua integrazione con l'Europa: la liberalizzazione della rete ferroviaria comunitaria, il miglioramento dell'offerta di trasporto pubblico locale e lo snellimento delle procedure per le infrastrutture.

E per cercare l'integrazione

con l'area mediterranea resta fondamentale lo sviluppo del Mezzogiorno. Come sottolinea il presidente del Senato, Renato Schifani: «È necessario mettere il sud in rete, attraverso un sistema che, partendo da meccanismi telematici innovativi ed evolutivi, dia vita ad un insieme collegato di strade, autostrade, ferrovie, aeroporti, porti e interporti». Il Paese e l'Europa, quindi, devono ascoltare le ragioni del Meridione.

Al centro degli interventi di molti dei partecipanti all'incontro c'è il tema dei tempi. A partire da quello di Ercole Incalza, capostruttura del ministero delle Infrastrutture: «Le opere vanno realizzate in tempi certi, altrimenti non ha senso anche solo progettarle».

Sull'analisi concordano sia imprese che banche. Luisa Todini, in veste di vicepresidente della Federazione delle industrie europee delle costruzioni (Fiec), sottolinea che «il Governo ha dato un bel segnale con il recente decreto prezzi ma servono altri sforzi per ridurre le lungaggini burocratiche che affliggono il settore».

Analisi condivisa nella sostanza da Cesare Trevisani, vicepresidente per le Infrastrutture di

Confindustria, che però passa dal tema della burocrazia a quello della velocità degli stanziamenti: «Il governo ha preso delle decisioni ma è necessario passare al piano pratico. Bisogna quindi accelerare i tempi di spendibilità delle risorse». Puntando soprattutto su opere immediatamente cantierabili.

Anche per Fabrizio Palenzona, vicepresidente di Unicredit, al centro c'è il problema dei tempi: «Dobbiamo recuperare la capacità di accesso al mercato dei capitali, fondamentale per non restare tagliati fuori dall'Europa. Ma servono anche procedure straordinarie per realizzarle». Chiaro il riferimento alla figura del commissario per le opere strategiche. «Serve poi il coraggio di innovare - continua - Anche sul fronte delle energie».

A questa stoccata risponde Piero Gnudi, presidente di Enel: «Da qui al 2020 il fabbisogno di energia dei Paesi emergenti del Mediterraneo triplicherà. Qui potremmo realizzare le rinnovabili che da noi sono difficili. Servono però le infrastrutture di collegamento con il Mediterraneo». Come stanno cercando di fare la Cassa depositi e prestiti e il suo presidente, Franco Bassanini, con il fondo

Inframed: «Abbiamo portato il primo conferimento da 600 milioni, da investire proprio nelle infrastrutture del Nord Africa. Adesso puntiamo a raccogliere altri conferimenti».

Il convegno, organizzato dalla Fondazione Necci creata dalla figlia di Lorenzo, Alessandra, è stata l'occasione anche per ricordare la figura dell'ex presidente delle Fs. «Lorenzo Necci - dice Matteoli - parlava alla fine degli anni '80 una grammatica e un linguaggio che ora appaiono scontati ma che allora esprimevano non solo la volontà di fare un investimento infrastrutturale che è stato il motore di tutto, ma un organico disegno di riforma».

Una figura, quella di Necci, ricordata anche dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, che lo definisce «uomo di grande spessore umano e professionale che dedicò tutta la sua vita all'attuazione di progetti di sviluppo volti al progresso della società italiana». Condivide questa visione anche il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: «Per il suo senso dell'interesse nazionale credo si avvicinasse ad Enrico Mattei. Proiettava il suo pensiero nel futuro con un forte quadro strategico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd e congresso. Caldegiato dai 40enni contro la logica D'Alema-Veltroni - Anche Bettini cerca il terzo uomo

Spunta il nome di Chiamparino

Rutelli: voterò no al gruppo europeo - Franceschini: siamo democratici

ROMA

Ormai la caccia è al terzo uomo. Cresce il numero di chi, nel Pd, vuole uscire dalla logica Veltroni contro D'Alema, e sta cercando una soluzione terza tra il nome di Dario Franceschini (sostenuto, appunto, da Veltroni) e quello di Pierluigi Bersani (sostenuto invece da D'Alema). «Il casting non è facile visto che la nostra storia non è punteggiata da successi», diceva in Transatlantico uno dei big del partito. E invece un nome spunta ed ha anche buone probabilità che la sua candidatura vada avanti. È quello di Sergio Chiamparino. Lui si è sempre schermato, dice che vuole fare il sindaco e basta, che la guida del partito non gli interessa. Ma da dietro le quinte cominciano a muoversi per lui. Sono soprattutto i "quarantenni", quelli della generazione-Ulivo, a voler uscire da un congresso che

ripropone lo schema da "compagni di scuola": cioè, l'eterno duello Walter-Massimo. E sono loro a cercare tra i nomi quello giusto da contrapporre ai candidati già sul campo: Dario Franceschini - che sulla carta può contare già di una maggioranza visto che è sostenuto da Veltroni, Fassino (che ieri ha elogiato la sua segreteria), ex Ppi, europarlamentari come Sassoli - e Pierluigi Bersani che ha avuto l'endorsement di Massimo D'Alema ed Enrico Letta.

Alla caccia del terzo uomo si sta dedicando soprattutto Goffredo Bettini che non può convergere su Bersani ed è impossibile che lo faccia per Franceschini vista la rottura sulle liste europee. È sua la trovata di candidare Ignazio Marino ma è durata solo lo spazio di un pomeriggio. Nel "mirino" ci sono gli stessi quarantenni che potrebbero presentarsi all'insegna del rin-

novamento. Tra questi, in prima fila, ci sono Andrea Orlando, Andrea Martella, Francesco Boccia. In realtà, il loro candidato è Nicola Zingaretti che però avrebbe già declinato l'invito.

La giornata di ieri, però, è stata segnata dal via libera del "caminetto" alla nascita del gruppo Asde a cui il Pd aderisce con i socialisti. Come previsto, ammettersi di traverso è stato Francesco Rutelli e i suoi tra cui Paolo Gentiloni, che hanno bocciato la soluzione avallata da Dario Franceschini. «Non sono d'accordo, e democraticamente voterò contro», ha scritto Rutelli su Facebook accusando il gruppo dirigente. «Nei 20 mesi passati non si è fatto il necessario da parte di chi ne ha avuto la responsabilità per creare un approdo coerente con la grande novità del Pd: un partito concepito per essere più simile ai Demo-

cratici Usa che alla famiglia socialista». L'accusa di Rutelli non è scivolata su Piero Fassino (il destinatario) che infatti ha ribattuto: «Non c'era alternativa, nasce una cosa nuova». Ma l'ex leader Dl va giù ancora più duro quando dice «mi batterò per non ridurre l'esperienza del Pd a essere nei fatti un partito della sinistra». Era soddisfatto invece Dario Franceschini: «Abbiamo fatto un altro passo ma le decisioni verranno prese dagli eurodeputati e poi dalla direzione. È un grande risultato». E sul «no» di Rutelli minimizza: «Siamo democratici». Un sì tirato è arrivato dagli ex Ppi: Franco Marini parla di un «compromesso possibile» e Beppe Fioroni lo declassa a «punto di partenza». Ma non potevano farsi scavalcare al centro da Rutelli.

Li. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DE BENEDETTI E IL PREMIER

«Complotto? Pura paranoia»

«Mi pare pura paranoia». Così il presidente del gruppo Espresso, Carlo De Benedetti, ha commentato l'ipotesi di un complotto eversivo nei confronti di Silvio Berlusconi, a margine dell'assemblea biennale di Assonime. Da tempo il premier ritiene che dietro le polemiche su "euro-veline", Noemi Letizia, foto a Villa Certosa e voli di stato vi sia una cospirazione contro di lui, sostenuta anche dal quotidiano «la Repubblica», del gruppo di De Benedetti.

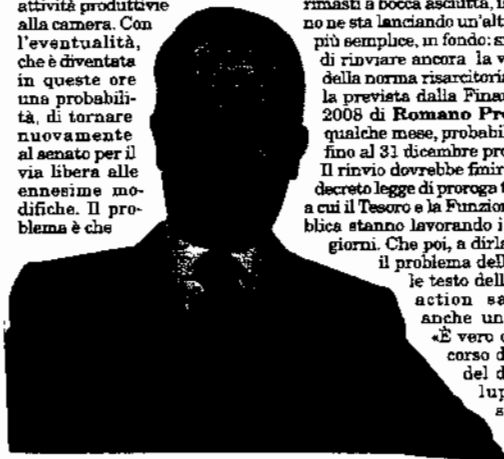
«Governo pronto a intervenire per evitare che nella guerra Scajola-Tremonti riviva la Prodi

Class action, pronta la ciambella

Un dl milleproroghe con il rinvio al 2010 delle azioni collettive

DI ALESSANDRA RICCIARDI
E STEFANO SANSONETTI

La guerra tra i due è ormai conclamata. E non si risparmiano i colpi. Mentre Giulio Tremonti e Claudio Scajola se le danno di santa ragione, a colpi di relazioni e controtrelazioni, emendamenti ufficiali ed ufficiali, il ddl sullo sviluppo ed energia nucleare resta bloccato in commissione attività produttive alla camera. Con l'eventualità, che è diventata in queste ore una probabilità, di tornare nuovamente al senato per il via libera alle ennesime modifiche. Il problema è che



se il ddl caro a Scajola dovesse entrare in vigore dopo il 1° luglio allora potrebbe decollare l'azione collettiva di prodiana memoria, quella più efficace perché non prevede limiti di tempo e di spazio. Non potendosi insomma più fare affidamento sulla ciambella di salvataggio inserita nel ddl Scajola, e mettere al riparo grandi società come Alitalia, Cirio e Parmalat da eventuali azioni di massa da parte di obbligazionisti rimasti a bocca asciutta, il governo ne sta lanciando un'altra. È la più semplice, in fondo: si tratta di rinviare ancora la vigenza della norma risarcitoria, quella prevista dalla Finanziaria 2008 di Romano Prodi, di qualche mese, probabilmente fino al 31 dicembre prossimo. Il rinvio dovrebbe finire in un decreto legge di proroga termini a cui il Tesoro e la Funzione pubblica stanno lavorando i questi giorni. Che poi, a dirla tutta, il problema dell'attuale testo della class action sarebbe anche un altro. «È vero che nel corso dell'iter del ddl sviluppo lo



Romano Prodi

stru-

mento ha perso la retroattività, ma l'azione collettiva, per come è costruita nel testo Scajola, non potrebbe essere utilizzata per casi come quelli di Cirio, Parmalat e Alitalia», commenta Domenico Bacci, presidente del Siti (Sindacato italiano per la tutela dell'investimento e del risparmio). E' questo perché «la versione attuale non consentirebbe di azionare una azione collettiva per far valere illeciti plurioffensivi extracontrattuali». Con la proroga, ci sarebbe tutto il tempo di rivedere la disciplina. L'atteso milleproroghe dovrebbe

andare a uno dei prossimi consigli dei ministri e, secondo indiscrezioni, conterrebbe anche un altro slittamento importante: si tratta dell'atteso taglio degli enti inutili, che doveva andare in scena entro il 30 giugno e che invece si è perso nel mare delle richieste di tutela delle specificità dei singoli. Nonostante il richiamo fatto dal ministro della semplificazione, Roberto Calderoli, e della funzione pubblica, Renato Brunetta, in pochi si sono mossi. E ormai, anche in questo caso, è tardi. Con il rinvio al 31 dicembre 2009 si

può invece correre ai ripari. Lo stesso ragionamento che si sta facendo per la class action che così verrebbe messa in salvo dal ginepraio che è diventato il ddl sviluppo ed energia. Ieri, l'ennesima fumata nera in commissione, dove non è arrivata la relazione tecnica del Tesoro al provvedimento, ne hanno fatto capolino gli emendamenti correttivi del governo coordinati dallo Sviluppo economico e dall'Economia. In verità, degli emendamenti a firma del governo sono approdati nella X commissione nei giorni scorsi, in allegato alla densa nota di ribelli e bocciature che il capo dell'ufficio legislativo, Gaetano Caputi, ha mosso al ddl Ac 1441-ter. ItaliaOggi ne ha scritto sabato scorso. Ma non risultano in allegato alle sedute, per l'irritualità della presentazione, si vocifera. In larga parte soppressivi, saranno certamente rivisti per essere concordati con i colleghi dello Sviluppo economico. La schiarita dovrebbe aversi in giornata, quando in X, hanno garantito fonti governative, arriveranno «pochi emendamenti correttivi mirati a migliorare il provvedimento». Solo dopo la commissione presieduta da Andrea Gibelli riprenderà l'esame. Il ddl è atteso in aula per la prossima settimana.